

# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Giovedì, 24 marzo 2016

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

#### Giovedì, 24 marzo 2016

#### **ASMEL**

22/02/2016 ASMEL	
Servizi Informativi	
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalt	ii e
Governo locale, associazionismo e aree metropolitane	
24/03/2016 II Sole 24 Ore Pagina 23 La ripresa accelera nelle città di provincia	PAGINA A CURA DIEMILIANO SGAMBATO
Appalti territorio e ambiente	
24/03/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 50 <u>Territorio, la ricerca dati viola le norme antitrust</u>	
24/03/2016 Corriere della Sera Pagina 7 Smog, nel 2016 i mesi più puliti «Ora interventi sulle	
Tributi, bilanci e finanza locale	
24/03/2016 Italia Oggi Pagina 34 Capacità fiscale in discesa	
24/03/2016 I <b>I Sole 24 Ore</b> Pagina 50 Comuni, oggi l' intesa sui fondi: 50 milioni per limitare i	GIANNI TROVAT
24/03/2016 Italia Oggi Pagina 12 Immobili Confindustria, aumento di capitale	ANDREA GIACOBINO
Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive	
24/03/2016 Italia Oggi Pagina 24 Enel porta la fibra in 224 città	
24/03/2016 Corriere della Sera Pagina 39 Enel, per la banda larga 2,5 miliardi Open Fiber aperta a fondi e	MASSIMO SIDER
Servizi sociali, cultura, scuola	
24/03/2016 Italia Oggi Pagina 29 Volontari, un tetto ai rimborsi	SIMONA D' ALESSIO
24/03/2016 Corriere della Sera Pagina 45 «Franceschini blocchi la riforma dei Beni culturali»	PAOLO FALLA
Economia e politica	
24/03/2016 <b>II Sole 24 Ore</b> Pagina 11 <b>Sfuma il sogno di un' economia senza barriere</b>	RICCARDO SORRENTINO
24/03/2016 I <b>I Sole 24 Ore</b> Pagina 35 Per il subcontinente è una nuova pagina	VALERIO CASTRONOVO
24/03/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 5 Con una Ue così, siamo fritti	DOMENICO CACOPARDO
24/03/2016 La Repubblica Pagina 13 "Non si scambi la libertà per avere più sicurezza"	ENRICO FRANCESCHIN
24/03/2016 La Stampa Pagina 30 Torna a crescere il comparto dell' Information technology	
24/03/2016 Italia Oggi Pagina 17 Moda italiana in Cina: previsto un aumento del 25% nel 2016	
24/03/2016 II Sole 24 Ore Pagina 38 Enel, ecco il piano da 2,5 miliardi per la rete	LAURA SERAFIN
24/03/2016 II Sole 24 Ore Pagina 16 Credito di filiera per 15mila Pmi	CARLO ANDREA FINOTTO
Piemonte	
24/03/2016 La Stampa (ed. Canavese) Pagina 66 Via dei Pellegrini, firmata l' intesa con nove Comuni	
Lombardia	
24/03/2016 La Stampa Pagina 26 "Aziende, patto tra Milano e Torino per spingere l' Italia verso la	FRANCESCO MANACORDA
24/03/2016 La Repubblica (ed. Milano) Pagina 5  De lesu nominato nuovo questore Allarme terrorismo più agenti sul	

24/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Verona, l' abbraccio con Milano dieci anni dopo lo scontro sulla Lodi	PAOLO PARONETTO
24/03/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 22 «La Tari dev' essere applicata in maniera più omogenea»	
Emilia Romagna	
24/03/2016 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 11 Fiera, domani assemblea dei soci Cna torna in cda con la Barbieri	
Toscana	
24/03/2016 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 25 Inceneritore, Forza Italia ora dice no Tauriello: «Progetto	SANDRA NISTRI
Marche	
24/03/2016 II Sole 24 Ore Pagina 17 Marche, 70 milioni alle aree in crisi	ILARIA VESENTINI
Lazio	
24/03/2016 La Repubblica Pagina 1 Appalti irregolari Ora la Procura indaga sulle mense per nidi e primarie	
24/03/2016 La Repubblica Pagina 8  Mense a scuola nuova inchiesta sugli appalti per nidi e primarie	GIUSEPPE SCARPA
Campania	
24/03/2016 <b>Cronache di Napoli</b> Pagina 8 Rifiuti, la giunta non fa niente per la multa Ue	VINCENZO DE LUCA
Calabria	
24/03/2016 La Stampa Pagina 19 Voto di scambio Arrestati quattro politici del Pd	GIULIA VELTRI
24/03/2016 II Sole 24 Ore Pagina 30 Voto di scambio con i clan: 10 arresti a Cosenza, anche ex sottosegretario	IVAN CIMMARUSTI
24/03/2016 La Repubblica Pagina 25 L' ex sottosegretario al servizio del boss Calabria, dieci arresti	ALESSIA CANDITO
24/03/2016 Corriere della Sera Pagina 27 Voto di scambio con la 'ndrangheta Arrestato l' ex sottosegretario Principe	CARLO MACRÌ
Sicilia	
<sup>24/03/2016</sup> La Sicilia Pagina 7 Al voto in 28 Comuni urne aperte il 5 giugno il 19 si va ai ballottaggi	LILLO MICELI

### **ASMEL**

#### **ASMEL**

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu



specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail!

### ASMEL

#### **ASMEL**

# Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP)



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno
- Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xmi, delle gare e controtti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la comovazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- adempimento junto una superiori del parte con quelle Anac per la compilazione ueuto notationa annuale del RPC,

  Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,

  Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,

- ✓ Consulenza on line personalizzata,
   ✓ Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



00 16 56 54

comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

# Ciclo Videoconferenze ASMEL

**ASMEL** 

# Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatricie le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.





#### **PROGRAMMA**

#### Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

<u>Clicca Qui</u> per richiedere la Mail l'invito e il Programma Definitivo 4 aprile 2016 |ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatricie le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 – 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

osservatorio nomisma

## La ripresa accelera nelle città di provincia

Compravendite in rialzo (+9,2%) e prezzi (-2%) che calano meno rispetto ai grandi centri. Acquisti assistiti da mutuo al 70%

La ripresa del mercato immobiliare si consolida anche se rimane su ritmi blandi. Ed è sempre più tangibile anche nelle città di provincia, che stanno percorrendo - e, per certi versi, anche con maggior vigore - la strada già imboccata dalle aree metropolitane. All' aumento delle compravendite (+9,2%) si affiancano infatti indicatori significativi come la frenata del calo dei prezzi (-2%), la diminuzione dei tempi di vendita (8,7 mesi contro i quasi dieci di un anno fa) e la stabilizzazione degli sconti in fase di trattativa (attorno al 17%). Si tratta di trend che dovrebbero consolidarsi nell' anno in corso, almeno a stare alle previsioni degli operatori: il saldo tra sentiment positivo e negativo si aggira attorno al 40% sia per quanto riguarda la domanda, sia per le transazioni previste. Saldo che si rivela molto più marcato di quello rilevato per i grandi centri.

Le transazioni residenziali concluse nelle 13 "città intermedie" monitorate dall' Osservatorio Nomisma - presentato ieri agli operatori - sono aumentate nel 2015 del 9,2%, contro il +6,5% nazionale e il +6% delle aree metropolitane (fonte agenzia delle Entrate). Quest' ultimo



dato deve però tener conto del livello più elevato di partenza maturato nel 2014: le prime 8 città italiane potevano infatti allora già contare su una crescita del 9,2% annuo, dato che scendeva al 7,4% considerando tutti i capoluoghi di provincia, e fino al +3,6% nazionale. A guidare la classifica annuale della crescita degli scambi è Ancona con il +20%, seguita da Salerno (+18%), mentre Parma (-1,2%) si distingue in negativo con il solo valore sottozero (vedi grafico a lato).

Sul fronte dei prezzi, nell' ultimo anno la discesa media nelle 13 città è stata 2% per l' usato e dell' 1,5% per il nuovo: cali più contenuti rispetto a quelli delle 13 aree metropolitane, che, sempre secondo Nomisma, si attestano rispettivamente al -2,5% e -2,1%. Anche considerando l' intero periodo della crisi (dal 2008), la discesa dei valori è stata più contenuta nei centri intermedi: il 20,5% contro il 22,6%, limitandosi al solo usato. «Non si può però non tenere conto - commenta Elena Molignoni, coordinatrice dell' Osservatorio - che nel periodo di crescita dal 1997 al 2008 gli apprezzamenti nelle grandi aree sono stati ben maggiori (108% contro l' 81%, ndr). Così come è difficile, in un mercato in fase di transizione e recupero, trovare un tendenza omogenea che leghi nello stesso modo la variabile prezzo con il numero di compravendite». A Brescia, ad esempio - uno dei mercati più vivaci secondo l'

<-- Segue

#### Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Osservatorio - c' è stato il calo più alto delle quotazioni (-4,3%), ma il saldo degli acquisti si ferma +14%; a Trieste invece una crescita del 17% corrisponde a un calo dei valori del solo 0,8%. Da segnalare anche la tenuta dei prezzi a Perugia (-0,2%) e Novara (-0,6%).

Un altro aspetto in cui la provincia batte la metropoli, con un distacco di circa 10 punti, è l' aumento delle compravendite assistite da mutuo, che si attesta attorno al 70% (affari conclusi attraverso agenzia). «A livello nazionale le compravendite senza mutuo - commenta Luca Dondi, consigliere delegato di Nomisma - sono praticamente pari a quelle dello scorso anno, segno che la crescita è dovuta soprattutto al soddisfacimento della domanda di prima casa o al mercato di sostituzione, dove ci sono ancora ampi margini di sviluppo, rispetto a quello di investimento». Si conferma quindi cruciale per il consolidamento della ripresa il ruolo del credito, campo in cui è vietato abbassare la guardia nonostante i tassi ai minimi e la crescita delle stipule: «In assenza di una componente reddituale o patrimoniale affidabile - si legge nel report - non è pensabile superare il vaglio degli uffici crediti. Non deve trarre in inganno l' autentico boom delle erogazioni (+61,6% su base annua), la cui dinamica risulta pesantemente condizionata dalle surroghe, che solo una lettura superficiale o interessata tende a sottodimensionare se non addirittura ad omettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIEMILIANO SGAMBATO

#### Appalti territorio e ambiente

#### Cassazione

# Territorio, la ricerca dati viola le norme antitrust

Il servizio di ricerca diretta telematica dei dati catastali e dei pubblici registri immobiliari svolto dall' agenzia del Territorio viola le regole antitrust.

Su questa base, nella sentenza 5763/2016 depositata ieri la Cassazione ha accolto il ricorso di una società privata che proprio dall' Agenzia ricavava le informazioni per svolgere il proprio business, e ha rimandato le carte alla corte territoriale (che aveva invece respinto le richieste dell' azienda privata) per misurare il rimborso.

Il problema nasce da due fatti: la produzione del servizio di ricerca telematica direttamente da parte dell' Agenzia, e l' esplosione dei prezzi (da 70 centesimi a 4 euro a soggetto nel 2006, poi riportata a 15 centesimi nel 2012) per la fornitura dei dati. Le due mosse avevano colpito a morte il business dell' azienda privata, ma secondo la Cassazione hanno violato le regole europee sulla concorrenza. Anche la Pa ne è soggetta quando svolge attività economica sul mercato, e poco importa che a creare il problema siano state le leggi dello Stato: quando sono in violazione delle regole Ue, superiori, l' amministrazione deve disapplicarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

Crollati i valori di Pm10

# Smog, nel 2016 i mesi più puliti «Ora interventi sulle caldaie»

Milano, da tre mesi, ha l' aria più pulita che mai. Impossibile stabilire quanta parte del merito vada alle piogge, e quanta alle politiche di sostenibilità ambientale. Ma resta un grande successo. Il 2016, almeno per ora, è il miglior anno da quando si misurano i livelli di smog. E persino il 2015, nonostante novembre e dicembre siano stati pessimi per la prolungata siccità, è quarto nella classifica degli anni virtuosi. Eppure, di fronte ai dati dell' Agenzia regionale per l' ambiente, l' assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran non esulta: «Le misure strutturali messe in campo hanno fatto la differenza, ma siamo ancora molto lontani dai parametri europei - avverte -. La direzione è quella giusta e il 2013 ha segnato la svolta, i progressi spingano ad accelerare sulle misure per la sostenibilità». Il trend è di miglioramento netto sul traffico, che incide per il 44 per cento sulle emissioni di Pm10, continua l' assessore: «Ora si deve lavorare sull' efficienza delle caldaie private». Ma anche accelerare sulla mobilità elettrica, che «nei prossimi cinque anni sarà la rivoluzione, così come è stata quella del car sharing».

Bene hanno fatto, per l' inquinamento, Area C, le isole pedonali e gli investimenti sui mezzi pubblici. Da inizio gennaio, i picchi di smog sopra la soglia sono stati soltanto 24, contro i

50 di media, considerando i quattordici anni dal 2002.



#### Tributi, bilanci e finanza locale

per i comuni

# Capacità fiscale in discesa

La capacità fiscale dei comuni delle regioni a statuto ordinario è diminuita dell' 1,7% tra il 2015 e il 2016, passando da 30, 593 miliardi di euro nel 2015 a 30,068 miliardi nel 2016. La flessione più consistente riguarda la Tasi (-45,4%) ed è dovuta all' esenzione delle abitazioni principali non di lusso prevista dalla legge di stabilità 2016.

Anche la componente Imu è diminuita (meno 1,2%) a seguito dell' esclusione della componente (esentata) dei terreni prevista dalla stessa legge di Stabilità 2016. È quanto emerge dallo schema di decreto ministeriale, all' esame del senato, che integra la nota metodologica per il calcolo e l' aggiornamento della stima delle capacità fiscali dei comuni. La componente rifiuti, invece, è aumentata del 14,7%, mentre le addizionali hanno fatto registrare variazioni marginali (+0,2%).



#### Tributi, bilanci e finanza locale

Enti locali. Atteso in conferenza Stato-Città l' accordo sui meccanismi di distribuzione dei 7 miliardi per i sindaci

# Comuni, oggi l' intesa sui fondi: 50 milioni per limitare i «tagli»

MILANO Sarà intorno ai 50 milioni la dote del nuovo «cuscinetto» per evitare che i nuovi meccanismi di distribuzione del fondo di solidarietà produca sorprese troppo negative ai bilanci dei Comuni. I provvedimenti sui fondi 2016 sono attesi oggi alla Conferenza Stato-Città dove, dopo il primo confronto avvenuto la scorsa settimana, dovrebbe arrivare l'intesa definitiva. In ballo ci sono circa 7 miliardi di euro, divisi in più capitoli: 3.767 milioni servono a rimborsare i sindaci dei tagli Imu-Tasi previsti dalla manovra (altri 155 riguardano la questione specifica degli imbullonati, ma in questo caso tutto dipenderà dalle richieste di revisione delle rendite che saranno presentate dalle imprese), 2.768,8 rappresentano il fondo di solidarietà "tradizionale", e il pacchetto si completa con i 390 milioni del «fondo Tasi», per i Comuni che a suo tempo avevano alzato sopra i livelli standard l' aliquota Imu sulle abitazioni principali poi abolita, e altri 80 sono riservati ai sindaci in situazione opposta, che hanno abbassato o azzerato la Tasi sull' abitazione principale.

I rimborsi Imu-Tasi nascono per garantire a

Bonus del 65%, al via la cessione La Srl semplificata Sabatini-ter, il 2 maggio via alle domande BA DRIE Comuni, oggi l'intesa sui fondi

tutti lo stesso livello di entrate effettive dell' anno scorso, quindi a interessare di più le amministrazioni sono gli altri capitoli, quelli in cui si nascondono le novità che possono impattare sulle risorse a disposizione in vista dei preventivi di quest' anno da chiudere entro il 30 aprile. I fattori in gioco sono essenzialmente due: l'aggiornamento delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard, che tengono conto dell' evoluzione delle regole tributarie e dei cambiamenti di contesto (popolazione, fruitori dei servizi e così via), e l' aumento progressivo della quota di fondo di solidarietà legata a questi standard, che era del 20% nel 2015, sale al 30% quest' anno, al 40% il prossimo e al 55% dal 2018.

Proprio da qui arriva l' esigenza del cuscinetto, per aiutare i Comuni più colpiti dal nuovo regime e rendere strutturale quella che lo scorso anno fu un faticoso rimedio ex-post a favore di 2mila Comuni

Anche quest' anno la platea sarà analoga, con l' aggiunta di qualche ente più grande perché non sarà confermata la soglia che limitava l' aiuto ai centri fino a 60mila abitanti, e otterrà un «bonus» proporzionale al colpo subito per effetto dell' abbandono progressivo dai criteri storici: il termine di

<-- Segue

#### Tributi, bilanci e finanza locale

paragone è rappresentato dalle risorse standard 2014 (Imu al netto della quota che alimenta il fondo, Tasi, entrambe ad aliquota standard, e fondo di solidarietà assegnato), e l' aiuto scatterà quest' anno per chi subisce un taglio superiore a una soglia intorno all' 1,9 per cento.

Anche questo meccanismo avrà in larga parte un funzionamento solidale: circa 20 milioni arriveranno infatti da una sessantina di Comuni "fortunati", cioè dagli enti più beneficiati (l' 1% del totale, fra questi c' è Roma) dai nuovi meccanismi di calcolo, un' altra ventina di milioni saranno stralciati dal fondo per i Comuni con Tasi bassa o assente, perché per assegnare anche a questi enti una somma pari al gettito ad aliquota standard non serviranno tutti gli 80 milioni messi a disposizione dalla manovra, e con gli altri accantonamenti la dote del cuscinetto si attesterà vicino a 50 milioni: pochi a livello complessivo, ma vitali per molte degli enti interessati.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

#### Tributi, bilanci e finanza locale

carta canta

## Immobili Confindustria, aumento di capitale

Nel bel mezzo della partita per il rinnovo della presidenza di Confindustria l' associazione presieduta da Giorgio Squinzi mette mano al portafoglio. Qualche giorno fa, infatti, a Roma davanti al notaio Barbara Galea si è svolta un' assemblea straordinaria di Aedificatio, interamente controllata da Confindustria e presieduta da Antonella Mansi, ex presidente di Fondazione Mps. L' assemblea, guidata dall' amministratore delegato Giancarlo Coccia, ha deliberato con voto dell' unico socio un aumento di capitale da 16,5 a 18,5 milioni di euro «per aumentare i mezzi propri della società al fine di incrementarne la struttura patrimoniale».

Dentro Aedificatio ci sono asset immobiliari in carico per oltre 127 milioni, secondo un valore riconfermato da una perizia recente. La parte preponderante spetta allo stabile di viale dell' Astronomia, sede di Confindustria, il cui valore è di circa 80 milioni. Accanto all' immobile in questione ci sono anche 25,1 milioni in terreni. Sempre a Roma, poi, Aedificatio possiede la foresteria di via Veneto, utilizzata dai vertici di Confindustria per gli incontri istituzionali. Il suo valore di carico è di 7,1 milioni con l' aggiunta di 5,3 milioni di terreni.

Infine c' è lo stabile a Bruxelles, in avenue

Gentilini, ex sindaco sceriffo di Treviso, è ai margini Catto di Treviso, è ai margini Catto di Treviso, è ai margini Catto di Treviso, di Catto della Catto della

Epurazioni in vista nella Marca: bossiani e salviniani pronti a cacciare gli ultimi tosian

La Lega oscura un suo simbolo

Joyeuse Entrée, acquistato dagli industriali nel 2008 come presidio accanto alle istituzioni comunitarie: è un immobile da 4 milioni, con un milione di terreni, gravato da ipoteca per 1,1 milioni a garanzia di un mutuo erogato da Mps Belgio. Il bilancio 2014 di Aedificatio si è chiuso con un passivo di oltre 781 mila euro dopo che l' anno prima era andato in rosso per 826 mila euro: il conto economico del mattone di Squinzi è stato appesantito dal pagamento dell' Imu e di altre tasse.

© Riproduzione riservata.

ANDREA GIACOBINO

#### Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Il cda ha dato via libera al piano di sviluppo nazionale della banda ultralarga

# Enel porta la fibra in 224 città

Previsti investimenti graduali per 2,5 miliardi di euro

Via libera dal cda di Enel al piano strategico di Enel Open Fiber (Eof), la società costituita in dicembre per realizzare e gestire infrastrutture in fibra ottica a banda ultralarga sul territorio nazionale. Il progetto prevede che Eof realizzi, attraverso varie fasi, la rete di tlc in fibra ottica in 224 città italiane nelle aree a successo di mercato. La struttura sarà creata interamente in fibra ottica fino a casa del cliente, in modalità Ftth (Fiber to the home).

Nei primi anni è prevista la copertura ad altissima velocità di circa 7,5 milioni di case.

Sono previsti investimenti da approvare gradualmente, per circa 2,5 miliardi di euro, dedicati allo sviluppo della rete, che è aperta alla partecipazione di altri investitori. Enel Open Fiber agirà come operatore wholesale only, cioè come soggetto operante esclusivamente nel mercato all' ingrosso, che realizza l' infrastruttura per altri operatori

Il board di Enel ha inoltre condiviso la lettera di intenti tra Eof, Vodafone e Wind che è finalizzata a definire una partnership strategica e commerciale. Eof rimane comunque aperta alla collaborazione commerciale con tutti gli operatori retail che intendano attivare i propri clienti sulla nuova rete della società.



«La definizione del piano strategico di Enel Open Fiber è un importante passo avanti per la realizzazione degli obiettivi previsti dall' Agenda digitale europea e dalla Strategia italiana per la banda ultralarga», ha commentato l' a.d. di Enel, Francesco Starace. «Passare la fibra attraverso la nostra rete elettrica, che arriva nelle aziende e nelle case di 32 milioni di italiani, consente una copertura capillare del territorio nazionale a costi competitivi».

Starace ha precisato che Enel Open Fiber «si sta muovendo sulle aree di mercato A e B perché in quelle C e D (a fallimento di mercato, ndr) il governo lancerà gare competitive per la realizzazione della rete». Su queste aree «stiamo aspettando che Infratel pubblichi il bando: dovrebbe avvenire a maggiogiugno. Parteciperemo alle gare». Secondo il numero uno di Enel, chiunque voglia realizzare il piano «senza la nostra rete, probabilmente spenderà 3 miliardi senza pensare ai contatori».

Si sono poi accese polemiche per la dichiarazione di Starace sulle mille città cablate di Telecom, che rappresentano «più una dichiarazione d' intenti che un piano dettagliato». Pronta la replica di Telecom: le mille città, «come dichiarato dal presidente Giuseppe Recchi, non sono un annuncio, ma quelle già

#### 24 marzo 2016 Pagina 24

# Italia Oggi

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

effettivamente cablate in fibra ottica dal gruppo telefonico». © Riproduzione riservata.

## Corriere della Sera

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

# Enel, per la banda larga 2,5 miliardi Open Fiber aperta a fondi e investitori

Con Vodafone e Wind solo un' intesa commerciale. Il nodo di Metroweb

Arriva nei giorni dell' incertezza sul futuro della banda ultralarga in Italia per il cambio di governance in casa dell' ex monopolista Telecom Italia il piano di Enel Open Fiber. C' è la cifra che dovrà essere impiegata nei prossimi anni per le aree a successo di mercato (A e B): 2,5 miliardi. E c' è anche la lista secretata delle 224 città, 7,5 milioni di case, su cui punterà la società controllata dall' Enel.

I numeri sono stati annunciati ieri dall' amministratore delegato del gruppo elettrico. Francesco Starace, che ha anche fornito altri elementi, alcuni già noti, altri meno. Wind e Vodafone faranno parte della partita, ma non come azionisti. Si tratta in questi casi di accordi commerciali, per quanto importanti visto che permettono a Enel di sapere già che le fibre portate nelle case degli italiani con i contatori intelligenti non resteranno «spente». Per quanto riguarda le città si può partire per esclusione: non ci saranno grandi centri come Roma, Milano e anche Torino, dove il gruppo non è presente e dove, peraltro, la fibra è già largamente posata. Si tratterà più facilmente di città di media grandezza. Sulle sovrapposizioni con Telecom Starace si è portato avanti: «Ci saranno, ma non è un problema». Più complicate saranno le



eventuali sovrapposizioni con Metroweb visto che non è esclusa una trattativa, sebbene in salita, per l'acquisto da parte di Enel.

Ma la verità è che molto, se non tutto, dipenderà dall' evoluzione dell' affaire Telecom e dalla volontà del governo che potrebbe esprimersi anche tramite la onni-citata Cdp. Starace ha bisogno di alleati, tanto che non a caso il manager ieri con gli analisti ha anticipato anche il Roi, il ritorno sugli investimenti, dell' avventura banda ultralarga: tra il 9 e l' 11% con «un Ebitda di 250 milioni raggiungibile in 3-4 anni».

Uscite dalla partita Vodafone e Wind (che peraltro non potranno fare a meno di capire dove andrà la «nuova» Telecom), si punta ai fondi come soci finanziari (rispunta la Cdp?) sul modello Terna. Dunque: servono azionisti che mettano parte di quei 2,5 miliardi. Il vantaggio finanziario è che, sebbene nei bilanci le due voci siano ben distanti, la posa dei contatori intelligenti creerà sinergie che faranno risparmiare a Open Fiber circa mezzo miliardo. Tutt' altra questione sarà la gara Infratel per le aree a

24 marzo 2016 Pagina 39

# Corriere della Sera

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

fallimento di mercato (C e D) che permetterà di accedere ai fondi europei e statali. A occuparsene sarà difatti un' altra business unit.

Massimo Sideri msideri@corriere.it.

MASSIMO SIDERI

Servizi sociali, cultura, scuola

Modifiche in senato al disegno di legge per la riforma e riorganizzazione del terzo settore

## Volontari, un tetto ai rimborsi

Va preservato il carattere di gratuità del lavoro svolto

Tetto ai rimborsi spese per i volontari, per preservarne «il carattere di gratuità e di estraneità» al lavoro. E gli enti del terzo settore potranno amministrare (oltre che costituire) i Centri di servizio per il volontariato (Csv). È proseguito ieri, nell' aula del senato, il voto del disegno di legge delega al governo per la riforma e la riorganizzazione del terzo settore e dell' impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (1870) ma, venuto a mancare il numero legale mentre si vagliavano le proposte di modifica all' articolo 6 del testo (che delinea i contorni dell' impresa sociale, prevedendo forme miste pubblico-privato ed estendendo i benefici fiscali delle cooperative) è stato deciso il rinvio dell' esame alla settimana successiva a Pasqua. Fra le novità impresse dall' assemblea di palazzo Madama. nelle ultime ore, l'approvazione di un emendamento del relatore Stefano Lepri (Pd), che prevede che il ministero del welfare promuova «forme di autocontrollo degli enti del terzo settore, sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello, anziché sulla base di convenzioni»; ad essere passata pure una correzione a firma del M5s, però riformulata dal relatore, che ha imposto un criterio



secondo cui al fine di «garantire l' assenza degli scopi lucrativi», viene favorito un principio di «proporzionalità» tra i diversi trattamenti economici negli enti del terzo settore. Via libera, inoltre, ad una modifica per sancire il riconoscimento delle tutele dello «status» di volontario, nonché la specificità delle organizzazioni di volontariato (ai sensi della legge 266/1991) e delle realtà operanti nel perimetro della protezione civile. Come già sottolineato, ad essere stati introdotti anche precisi criteri e limiti al rimborso per le spese delle attività dei volontari, custodendone così la base di «gratuità» che deve contraddistinguerle dalle prestazioni lavorative vere e proprie; nel contempo, nel ddl delega, a tutela di chi è impiegato nel comparto sociale, è stata prevista la necessità di assicurare «negli appalti pubblici condizioni economiche non peggiorative, rispetto a quelle previste nei contratti siglati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative» (si veda anche ItaliaOggi del 18/03/2016). Fra i nodi che i senatori dovranno sciogliere, alla ripresa dei lavori, quello sulla riproposizione (dopo il ritiro in commissione) dell' emendamento governativo, presentato dal sottosegretario Luigi Bobba, per l' istituzione della Fondazione Italia sociale, definita l'«Iri del terzo settore», criticata, fra l' altro per la

#### 24 marzo 2016 Pagina 29

# Italia Oggi

<-- Segue Servizi sociali, cultura, scuola

dotazione pubblica (iniziale) di un milione di euro. © Riproduzione riservata.

SIMONA D' ALESSIO

## Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

La protesta

### «Franceschini blocchi la riforma dei Beni culturali»

La protesta è dura: la riforma dei Beni culturali «sta smantellando il sistema delle tutele», e l' appello a Dario Franceschini è accorato: «Si fermi, perché è del patrimonio italiano che stiamo parlando».

Seguono firme illustri, da Antonio Paolucci, ex ministro e direttore dei Musei Vaticani, a Maria Vittoria Marini Clarelli che ha diretto per anni la Galleria nazionale d' arte moderna, a Pietro Guzzo, «storico» Soprintendente di Pompei. Sono tra i molti che hanno aderito alla due giorni romana convocata da Assotecnici, Associazione Bianchi Bandinelli e Comitato per la Bellezza, proprio per sentire il parere di archeologi, storici dell' arte, architetti, docenti universitari.

Sotto accusa la separazione tra tutela e valorizzazione, fra soprintendenze e musei «che sta provocando un autentico caos nella gestione quotidiana dei Beni culturali». E la legge Madia che inquadra le Soprintendenze nelle Prefetture. «Così comanderà la politica». ha sintetizzato Antonio Paolucci, ricordando la sua esperienza di Soprintendente fiorentino e i rapporti del premier Matteo Renzi con quegli uffici: «La sua antipatia nei confronti delle soprintendenze viene dagli anni in cui era sindaco. Lui pensava di fare lo scoop mondiale trovando Leonardo sotto gli affreschi



del Vasari nel Salone dei '500, gli esperti lo hanno fermato». Il loro obiettivo, secondo Paolucci, è arrivare «a un' autorità unica, più facilmente controllabile dal potere politico. L' avesse fatta Berlusconi una proposta del genere avremmo visto le piazze invase dai girotondo e i musei bloccati dagli scioperi».

La tutela, cioè le Soprintendenze, diventano una sorta di «bad company» dei beni culturali secondo Paolo Liverani, docente di Archeologia a Firenze. Le Soprintendenze archeologiche - le prime a sorgere in Italia - vengono unificate a quelle storico-artistiche e a quelle paesaggistiche. Taranto, capitale della Magna Grecia, perde una Soprintendenza esistente dal 1907 e gli archeologi vengono «affogati» in Soprintendenze unificate a Brindisi, a Lecce, a Foggia. Maria Vittoria Marini Clarelli si è chiesta: «Dove finiscono e a chi le loro biblioteche, i loro archivi, i loro laboratori?». Come potrà sopravvivere Roma, smembrata, e che faticosamente aveva trovato un equilibrio grazie ai ricavi dei biglietti del Colosseo? Uno spazio non secondario nella discussione l' ha avuto il tema paesaggistico: «Nel triennio 2010-2012, in piena crisi edilizia, sono stati ricoperti altri 72 mila ettari, un' area pari alla somma dei Comuni di

#### 24 marzo 2016 Pagina 45

## Corriere della Sera

<-- Segue

Servizi sociali, cultura, scuola

Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo». E nelle città solo a Napoli è stato cementificato il 62,1 per cento del territorio comunale. «Se entreranno in vigore tutti i decreti attuativi della legge Madia saremo alla devastazione dello Stato» ha detto l' urbanista Paolo Berdini.

Se lo spirito dei provvedimenti contestati è «valorizzare, cioè cavare soldi, dai beni culturali, a cominciare dai musei», la cultura in Italia - ha ricordato Vittorio Emiliani - resta la Cenerentola. Gli stanziamenti ci collocano al 23° posto in Europa, dopo Cipro e Malta e prima della Romania. L' obiettivo dell' assise romana è proseguire la pressione sul ministero «creando una rete in grado di mostrare che alcune posizioni della riforma sono ideologiche». Prossimo appuntamento il 7 maggio, con un corteo a Roma, dalla Bocca della Verità all' Arco di Costantino. «È emergenza cultura, Franceschini ci ascolti».

PAOLO FALLAI

Economia e politica

# Sfuma il sogno di un' economia senza barriere

Terrorismo, immigrazione e crisi accrescono la domanda di politiche e forme di protezione nazionali

Jeanne d' Arc torna a dividere Francia e Gran Bretagna.

L' anello dell' eroina, che nell' assedio di Orléans spianò la strada alla vittoria dei Valois e alla cacciata degli inglesi dal continente, è stato acquistato a un' asta londinese da un parco di divertimenti francese per 300mila sterline

La Gran Bretagna, però,lo rivuole indietro: non sarebbero state rispettate le regole sull' export di oggetti di «alto valore simbolico nazionale». L' anello ha questo valore per entrambi i Paesi: donato dai genitori di Jeanne alla prima comunione, fu sottratto prima del rogo a cui fu condannata dagli inglesi. I francesi, quindi, non intendono restituirlo.

È un episodio davvero piccolo, che sorprende però perché muove due elementi - l' orgoglio nazionalistico e il libero commercio - che si pensava non avrebbero più creato problemi all' interno dell' Unione europea. Tutto, invece, sembra oggi in discussione. La crisi economica e finanziaria - durata nove anni se si conta anche quell' estate 2007 in cui il mercato monetario di Eurolandia richiese iniezioni supplementari di liquidità - si



manifesta oggi con un crescita lenta, anche se in lieve accelerazione, e un' inflazione troppo bassa perché restino sostenibili i debiti pubblici e privati. È inoltre esacerbata da una serie di difficoltà che minano la fiducia degli operatori economici, più importante di quanto si pensi: le crescenti pressioni migratorie, prima dall' Est Europa, poi dal Nord Africa e Medio Oriente; il diffondersi e l' esplodere del radicalismo di diretta ispirazione fascista (colorato di islamismo tra gli immigrati); le tensioni geopolitiche nelle immediate vicinanze (Ucraina, Medio Oriente, Nord Africa).

Sono difficoltà che hanno fatto aumentare proprio la domanda di politiche statali, nazionali. Con risultati spesso paradossali. Durante la Grande recessione, per esempio, le risposte dei singoli Stati hanno rischiato di frammentare il sistema finanziario e bancario di Eurolandia, creando danni enormi. Oggi le deroghe al trattato di Schengen vincolano oltre alla libera circolazione delle persone anche quella delle merci (che non si spostano da sole). Le leggi e le proposte di legge che disincentivano l' immigrazione interna alla Uem, intanto, minano uno dei presupposti di qualunque unione monetaria, la libera circolazione dei lavoratori, già anello debole della costruzione europea.

Queste pressioni nazionali hanno fatto dei vincoli posti dalle istituzioni e dalle normative europee un capro espiatorio alle oggettive difficoltà delle classi dirigenti di fronte alle nuove sfide. Si è quindi creato

<-- Segue

#### Economia e politica

un forte pregiudizio negativo sullo stesso ruolo della Ue, della Uem e delle sue istituzioni. «Le politiche della Bce - scrive per esempio un analista (non europeo) in genere molto attento e acuto - stanno aiutando ad allargare le divergenze economiche tra i suoi Paesi membri». In tanti sottoscriverebbero. I dati raccontano però un' altra storia: la dispersione dei ritmi di crescita del Pil in Eurolandia è in calo da almeno sei anni ed è ora ai minimi storici...

Si è creata in realtà una forte divaricazione tra quello che si chiede alla politica - europea o nazionale - e quello che si ottiene e si può ottenere. Proprio mentre in Medio oriente i confini artificiali del passato colonialistico perdono ogni significato, il sogno e l' esigenza di un' economia europea senza barriere - ma la scienza economica ha un po' dimenticato lo spazio - si scontra ora con una domanda di protezione indirizzata di nuovo agli elusivi confini nazionali (in mancanza evidentemente di proposte più razionali). Si chiede loro una impossibile protezione dagli oggetti delle proprie paure: la criminalità degli "altri", i debiti degli "altri", la concorrenza sul mercato del lavoro sembrano i temi che più preoccupano gli europei, non a caso proprio quelli a cui la costruzione europea ha dato le risposte peggiori. Brexit, l' ipotesi della Gran Bretagna di uscire dalla Ue e dal suo spazio comune, è la punta estrema di questo fenomeno, alimentato da politici in cerca di voti, che in passato aveva invece portato alla richiesta di creare nuovi confini con le secessioni.

Confini vecchi e nuovi non proteggeranno gli europei, né dalle loro paure, né dalle concrete minacce. Non sembra però che la risposta tecnocratica, raffinata e anche creativa ma di breve respiro, alla crisi economica di Eurolandia e dell' Unione europea possa essere risolutiva: quantitative easing e tassi negativi stanno avendo un successo limitato, il fiscal compact si sta rivelando, in questa specifica situazione, una gabbia, l' unione bancaria (con i bail-in...) sta creando tensioni in questo momento delicato per il settore creditizio; le riforme del solo mercato del lavoro non danno certo dinamicità alle aziende.

Senza contare il tema della proiezione internazionale europea, sia sullo scacchiere orientale che quello medio-orientale. La Ue, e i suoi Paesi membri, non sono in grado di proporre - come tentarono di fare con l' allargamento - una prospettiva reale di libertà e benessere, né di imporre con la forza i propri interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RICCARDO SORRENTINO

#### Economia e politica

Cambi di prospettiva. Il ruolo della Ue e degli Stati Uniti

# Per il subcontinente è una nuova pagina

La visita di Barack Obama a Cuba, che ha avviato un processo di graduale normalizzazione dei rapporti fra Washington e L' Avana dopo oltre mezzo secolo di aspri e insanabili contrasti, è avvenuta in una fase coincidente in America Latina con la fine di una lunga epoca segnata nella sua geografia politica dalla compresenza o dall' avvicendamento al potere di movimenti e regimi sia di estrema destra populista e autoritaria sia di estrema sinistra radicalrivoluzionaria. Oggi che sono scomparsi anche gli ultimi retaggi del caudillismo, si sta assistendo all' epilogo, o comunque a un progressivo declino, tanto dell' ascendente esercitato da un tardo-giustizialismo di matrice peronista quanto dei teoremi di un "nuovo socialismo" concepiti dal chávismo e di un revival del mito bolivarista riproposto per una rivalsa in chiave marxisteggiante delle originarie matrici etniche indie. Quanto a ciò che resta del castrismo, nato da una rivoluzione comunista sui generis, esso sopravviverà per il momento, ma senza più i forti tratti distinitivi d' un tempo (dopo l' uscita di scena di Fidel, col suo personalissimo



carisma) né con la stessa marcata ortodossia anti-imperialista: bensì in virtù, soprattutto, del suo orgoglioso spirito nazional-patriottico che ha aiutato Cuba a resistere alle pressioni della superpotenza americana. Anche se adesso Raul Castro dovrà allentare la morsa sui dissidenti interni per cercare di ottenere da Washington l' abolizione dell' embargo.

Sta di fatto che l' America Latina non tornerà più a essere un "cortile di casa" del potente "Fratello del Nord". Sebbene gli Stati Uniti non mancheranno di far sentire la loro voce, non dovrebbe manifestarsi, anche nel caso dell' avvento alla Casa Bianca di Donald Trump, una reviviscenza di certe proiezioni egemoniche da parte degli Usa nel subcontinente americano.

Peraltro, un' autentica democrazia, sorretta da una cultura genuina della libertà e dei diritti civili, è ancora una pianta gracile in vari paesi latino-americani, dato che nelle viscere delle loro società persiste (come ha sottolineato più volte Mario Vargas Llosa) una forte carica di violenza e di sovversivismo, che costituisce un brodo di coltura per il sopravvento sia di una demagogia tribunizia sia di avventurosi pronunciamenti di marca golpista.

Anche per contribuire alla neutralizzazione di queste deleterie minacce e in considerazione dei molteplici legami storici del Vecchio Continente con l' emisfero occidentale, è auspicabile che la Ue provveda infine, nel suo insieme, a concepire e a mettere a punto una strategia efficace e coerente nei

<-- Segue

#### Economia e politica

riguardi dell' America latina. Ciò che finora non è avvenuto.

Ma adesso s' impone l' esigenza, in funzione anche di una stabilizzazione degli equilibri geo-politici su scala mondiale, che la Comunità europea svolga un' azione collegiale, più consistente e incisiva, a sostegno dell' evoluzione democratica e della modernizzazione del subcontinente americano. A tal fine potrebbe valere un' opera concertata fra Bruxelles e i governi sudamericani, per una precipua valorizzazione, con reciproci vantaggi, del notevole patrimonio locale di materie prime e risorse energetiche.

Stiamo intanto assistendo a una crescente penetrazione della Cina (come accade già da tempo in Africa) anche nell' economia del subcontinente americano: tanto più dopo che gli Stati Uniti, non detenendo più il controllo diretto del Canale di Panama, hanno in pratica lasciato il posto alle banche di Pechino nel finanziamento del progetto di allargamento della via d' acqua che unisce l' Atlantico e il Pacifico.

A ogni buon conto, il governo italiano ha tutte le carte in regola, anche in virtù della presenza in America latina di tanti nostri immigrati di prima e seconda generazione giunti ad affermarsi in vari settori della vita economica e di quella pubblica, per promuovere e assecondare una politica sistematica di maggior partecipazione della Ue al processo di sviluppo economico e di consolidamento delle istituzioni democratiche in corso nell' emisfero occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALERIO CASTRONOVO

#### Economia e politica

Fu sciagurata l' idea di Romano Prodi di allargarla a 28 paesi rendendola così ingovernabile

## Con una Ue così, siamo fritti

Manca di una vera leadership ed eccede in burocrazia

E ora? C' è qualcuno nelle capitali europee che ha voglia di affrontare la situazione, puntando sulla definizione di una piattaforma comune, intorno alla quale costruire i prossimi cinque anni dell' Unione?

Non i venti, come sarebbe necessario, se la politica dei piccoli, minuscoli politicanti europei avesse il respiro che ebbe in decenni passati, solo cinque.

Questo significa prendere atto che non c' è nessuno dei dossier comunitari su cui ci sia un sufficiente livello di consenso su un' azione comune. Non la giustizia. Non la pubblica sicurezza e l' intelligence. Non la difesa. Non la politica estera. Non la politica economica (sviluppo o recessione). Non l' immigrazione. Non l' integrazione o l' assimilazione.

Sì alle sciocchezze di una burocrazia troppo pagata, troppo autoreferenziale, troppo stupida per gestire il complessissimo processo di governo di una zona ampia come l' eurozona o come l' Unione. Una burocrazia capace di stabilire le misure delle banane, di abbassare il livello della difesa dei marchi doc o dop, ridefinendo i requisiti per ottenere, per esempio, il titolo di olio extravergine. Insomma il peggio del peggio alla cui formazione abbiamo contribuito anche noi italiani, evitando di inviare a Bruxelles il meglio di cui disponiamo.



Per quanto mi riguarda, la mia opinione è nota: Romano Prodi non merita di essere nel Pantheon della sinistra né in quello dell' Italia.

È lui, nella qualità di presidente, il responsabile del folle allargamento dell' Unione sino a 28 nazioni. Un numero che è garanzia di ingovernabilità, e che, anzi, è la premessa per la dissoluzione di quanto faticosamente costruito sulla strada di una unità economica e politica.

Non c' è che da fare una marcia indietro e di costituire un nocciolo forte che si doti delle regole minime di una convivenza efficace e che adotti le misure che non possono essere rinviate. Francia, Germania e Italia sono i soci necessitati di un patto di sindacato capace di marciare per conto suo abbandonando al loro destino coloro che non vogliono marciare.

Non accadrà. E non accadrà per il nanismo politico di Françoise Hollande che alimenta ancora idee di grandeur ed è impegnato in una politica estera francocentrica, votata alla difesa delle nazioni francofone e all' attacco di Isis e di Libia, nell' ottica di acquisire posizione in danno dell' Italia.

<-- Segue

#### Economia e politica

Non accadrà perché Angela Merkel è sempre la bottegaia tedesca dell' Est, incapace di un reale disegno europeo né di un obbiettivo di leadership tedesca. Il medesimo modo nel quale ha deciso di imbarcare un milione di siriani l' anno per cinque anni, confligge irreparabilmente con l' esistenza medesima dell' Unione europea.

Se questa è la situazione, acconciamoci a subire nuovi attacchi, nuove stragi, nuovi bagni di sangue innocente nel Mediterraneo e in terra d' Europa.

Aspettiamoci un incremento delle azioni violente tipiche dell' estremismo islamico e, forse, dell' attività bellica occidentale in Nord-Africa e in Medio-Oriente. Aspettiamoci che la Libia sia incendiata e trasformata definitivamente nella base operativa del terrorismo Isis.

E aspettiamoci che nelle nazioni europee si amplii e si rafforzi lo schieramento xenofobo e, in sostanza, neofascista. La prospettiva che l' impotenza dell' Unione, l' incapacità operativa antiterrorismo, la passiva accettazione delle ondate migratorie (pensate che l' Europa dà 6 miliardi alla Turchia neofondamentalista del tiranno Erdogan e 280 milioni alla Grecia, in cui è presente un milione di immigrati illegali), aprono non è una quella di una permanenza democratica ma di arrivo di nuovi regimi reazionari, legati dal rifiuto del diverso e dalla sua persecuzione. In Italia, ne abbiamo le avvisaglie nel Movimento 5 Stelle (per una sorta di demenziale sindrome di Stoccolma, celebrati dai maggiori anchormen), nei Fratelli d' Italia e un po' meno, nonostante il rutilante protagonismo di Matteo Salvini, nella Lega Nord (meno temibile per il solido insediamento popolare).

In qualche modo, pragmaticamente, il governo di Renzi sta cercando di aprire una strada diversa a Bruxelles. Le possibilità di riuscita sono scarse.

Intanto a Roma, ci consoliamo con le insopportabili banalità di Laura Boldrini e di Pietro Grasso, la cui presenza ai vertici delle camere è un' ulteriore testimonianza della pochezza politica dei dirigenti politici usciti dalle elezioni del 2013 che a quei posti li vollero.

Finché la barca va, sarebbe il caso di raddrizzarne la rotta e di tappare i suoi buchi. La massima allerta di cui si parla in giro è, purtroppo, la solita inaccettabile barzelletta.

© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

## La Repubblica

#### Economia e politica

# "Non si scambi la libertà per avere più sicurezza"

INTERVISTA. RAFFAELLO PANTUCCI. ANALISTA DELLA SICUREZZA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA «II terrorismo vuole spingerci indietro, verso lo scontro fra civiltà. Ma la globalizzazione ci spinge avanti, verso il dialogo, ed è questa la strada per evitare che cambino i nostri valori, la nostra identità». Raffaello Pantucci, analista del Royal United Services Institute, più antica think tank del mondo per i problemi della sicurezza, riflette sugli attacchi di Bruxelles dalla Cina, dove si trova per un progetto di studio. Nato a Londra da padre italiano, laureato al King' s College, è l' autore di They love death more than we love life (Loro amano la morte più di quanto noi amiamo la vita), definito dalla stampa il miglior libro sul fenomeno dei "suburban terrorist".

#### Tanti si chiedono, davanti agli attacchi di Bruxelles: possiamo mantenere le nostre libertà o dobbiamo subordinarle alla sicurezza?

«Possiamo e dobbiamo mantenerle. I terroristi vogliono presentare un mondo diviso in due, loro contro di noi, come se fossimo uguali. Invece non siamo uguali. Se questa lotta diventa uno scontro fra civiltà, hanno vinto loro».



#### Dovremmo permettere più spionaggio di massa?

«Dopo ogni attentato si scopre che polizia e servizi segreti avevano molte informazioni ma non le hanno usate a dovere. Serve una migliore intelligence, non lo spionaggio di massa che cambia l' identità della società occidentale».

#### È giusto tenere aperte le frontiere o il terrorismo ha sepolto Schengen?

«Le frontiere aperte sono una delle cose migliori dell' Europa».

Donald Trump sostiene che le comunità musulmane non rivelano dove sono i terroristi, in sostanza li proteggono.

«Non è vero. Molti dei terroristi catturati sono stati indicati alle autorità da vicini di casa, conoscenti, familiari».

#### Non esiste un problema di sostegno morbido al terrorismo?

«Esiste, ma non va ingigantito. Decine di jihadisti pronti a colpire in Europa contano su una rete di sostegno di centinaia di persone e ve ne sono forse migliaia con una vaga idea su chi siano i terroristi.

# La Repubblica

<-- Segue

#### Economia e politica

Ma è una minima parte dei milioni di musulmani che vivono tra noi».

#### Come è cambiato l' amore dei terroristi per la morte e il nostro per la vita?

«L' ideologia della morte si è rafforzata, anche grazie all' esistenza di una potente base in Siria e in Iraq: l' Is usa i suoi seguaci europei come una rivoltella alla tempia dell' Occidente. Quanto a noi, vittime di quella ideologia, sono cambiati i nostri comportamenti: siamo abituati a più controlli negli aeroporti, a poliziotti con il mitra per le strade, a guardarci intorno quando prendiamo il metrò. Ma non abbiamo smesso di prenderlo né di viaggiare in aereo. E negli ultimi quindici anni, di pari passo con il terrorismo islamico, è avanzata la globalizzazione: anche questa ci ha cambiati. I terroristi vogliono riportarci indietro con la paura, ma la globalizzazione ci spinge in avanti, verso il dialogo, frantumando distanze e differenze».

#### E come si va avanti invece che indietro?

«Con soluzioni locali e una risposta comune europea. In Europa, con la lotta alla disoccupazione tra le comunità di immigrati emarginati. In Siria e in Iraq, con la guerra contro l' Is. In tutto l' Occidente, con un miglior coordinamento fra polizie e servizi segreti».

#### Vinceremo noi questa sfida?

«Da quando esistono stati organizzati, ci sono piccoli gruppi estremisti che li detestano e vogliono abbatterli con la violenza. È verosimile che, come abbiamo sconfitto questi, sconfiggeremo anche l' islamismo. Forse a quel punto nascerà un nuovo gruppo che ci detesta e vuole distruggerci con la violenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Vogliono un mondo diviso in due, loro contro noi Ma non siamo uguali.

ENRICO FRANCESCHINI

## La Stampa

Economia e politica

# Torna a crescere il comparto dell' Information technology

Il mercato digitale rialza la testa e prova a stabilizzare la rimonta. Dopo un primo ritorno al segno più nel 2015, il settore It punta infatti a un ulteriore e progressivo miglioramento e prova a chiudere anche il 2016 in rialzo. Due crescite in sequenza, dunque, inanellate dopo un 2013 in cui erano andati persi 3 miliardi rispetto a un anno prima (-4,4%) e a un 2014 in calo dell' 1,4 per cento.

A fine 2016 lo studio Assinform-Netconsulting si aspetta invece un mercato a 65.9 miliardi di euro. Si tratterebbe di una crescita dell' 1,5% rispetto al 2015. L' anno passato è, a sua volta, stato archiviato con un progresso in avanti dell' 1%.

I dati li ha diffusi Assinform, l' associazione di Confindustria che raggruppa le imprese dell' It. Quali trend hanno contribuito di più al ritorno alla crescita? «Sono le componenti della digital economy e della cittadinanza digitale a far crescere l' intero mercato - dice Agostino Santoni, Presidente Assinform -. È un cambio di passo importante, ma che va spinto guardando alle potenzialità del Paese. Tutti devono concorrere. Mai come oggi contano l' accelerazione dei programmi del governo e l' impegno degli imprenditori. Al centro della sfida è anche l'inclusione delle piccole



imprese e la creazione diffusa di nuove competenze».

Guardando ai dati, alla ripresa del 2015 hanno contribuito tutti i settori a eccezione dei servizi di rete delle telecomunicazioni (-2,4% a 22,6 miliardi) che hanno continuato a subire il calo delle tariffe. Lo stesso trend è previsto anche per il 2016: -1,5% a 22,3 miliardi per i servizi di rete Tlc a fronte delle crescite per servizi lct (+2,3% a 10,6 miliardi), software e soluzioni lct (+4,3% a 6,2 miliardi), dispositivi e sistemi (+0,8% a 17,1 miliardi), contenuti digitali e digital advertising (+7,5% a 9,6 miliardi).

«Mai come oggi - dice Santoni - appare importante accelerare i grandi progetti di evoluzione digitale. A livello di visione-paese ci sono sviluppi interessanti. Le strategie lanciate dal governo, dal piano banda ultralarga alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, hanno visto passi in avanti: fatturazione e pagamenti elettronici della Pa sono realtà; oggi debutta Spid, con un orizzonte al 2017; i lavori per l' Anagrafe Unica procedono; la Scuola Digitale è in movimento, la Sanità punta sull' e-health. E partirà, entro tre mesi, quel piano triennale di attuazione della stessa Strategia Digitale, creando i presupposti per coordinare a livello nazionale iniziative sino ad oggi frammentate e disperse nel territorio». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

24 marzo 2016 Pagina 30

<-- Segue

# La Stampa

Economia e politica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

#### Economia e politica

# Moda italiana in Cina: previsto un aumento del 25% nel 2016

Dopo l' aumento record del 32% nel 2015, la moda italiana donna in Cina potrebbe crescere ancora nel 2016, di circa il 25%, soprattutto nel comparto del middle luxury grazie ad una forte richiesta di capi di qualità ma a prezzo accessibile.

Le top griffe della moda italiana hanno scontato una flessione nel mercato cinese nel 2015, anche a causa di prezzi troppo elevati nella distribuzione del Paese, a volte superiori del 50% rispetto a quelli dei negozi italiani.

«La domanda cinese sta cambiando», ha spiegato Giacomo Gardumi, ceo di Retaily Shanghai, «e analizzando i dati del primo bimestre si prevede una crescita di un ulteriore 25% nell' import cinese di moda italiana donna nel 2016, concentrato soprattutto nei capi italiani di qualità, ma di prezzo accessibile.

Gli acquisti di moda italiana ormai interessano un ampio strato di cittadini cinesi, certamente benestanti, ma non miliardari».

Seguendo questo trend, il gruppo di distribuzione cinese Iffg, apre una seconda fase di selezione delle aziende italiane della moda durante gli Open Day di aprile. Nel corso della prima fase, oltre 100 aziende italiane hanno già stretto accordi commerciali



con Iffg, e circa 50 di queste entreranno nel primo Concept Store del gruppo, che aprirà a settembre 2016 a Shanghai.

Ai marchi italiani vengono proposti accordi commerciali della durata di 5 anni che prevedono l' acquisto di prodotto vincolato al rilascio di un' esclusiva distributiva estesa a tutto il territorio cinese. Gli investimenti sono a costo zero per le aziende italiane e Iffg garantisce prezzi più accessibili sul mercato cinese, vicini a quelli del mercato italiano.

#### Economia e politica

Tlc. Il ceo Starace presenta il progetto Enel Open Fiber (Eof) e apre a un buy-back azionario

# Enel, ecco il piano da 2,5 miliardi per la rete

Enel Open Fiber (Eof), il nuovo veicolo attraverso il quale il gruppo elettrico guidato da Francesco Starace poserà la fibra ottica nel paese, investirà 2,5 miliardi per cablare 224 città nelle aree A e B. Nell' arco di 2-3 anni dovrebbe raggiungere un Ebitda, a un livello considerato stabile e sostenibile, pari a 250 milioni di euro. E questo a prescindere dal fatto che la società continui a operare solo nelle aree A e B (le prime 250 città nei piani dovranno essere coperte in due anni)oppure che estenda il suo raggio di azione alle aree cosiddette a fallimento di mercato, C e D. Per Enel costituisce un contributo alla redditività del gruppo stabile a fronte di un basso di rischio, che corrisponde alla tipologia di investimento perseguita dalle strategie del gruppo. Ieri Starace ha confermato che il ritorno atteso sull' investimento oscilla entro un range percentuale «elevato a una cifra e basso a due cifre». Una costruzione un po' verbosa per dire che la forchetta oscilla tra il 9 e l' 11%, come anticipato da IlSole24Ore dello scorso 20 marzo. Un rendimento che consentirà a Eof di vedere servizi all' ingrosso agli operatori telefonici facendo perno su costi «competivi» e



quindi rivendendo a prezzi competitivi rispetto a quelli applicati dall' attuale incumbent. Martedì sera una riunione fiume del board di Enel aveva dato il via libera al piano per la fibra e alla lettera di intenti che Eof ha firmato con Vodafone e Wind. La lettera è finalizzata a mettere a punto un accordo commerciale che assicuri un' adequata base di clienti che utilizzino la nuova rete Ftth, fiber to home e che nella prima fase del piano dovrebbe raggiungere circa 7,5 milioni di case. La firma del contratto con i due Olo è attesa entro fine mese e fino ad allora la società elettrica mantiene il riserbo su alcuni aspetti del piano: ad esempio la tempistica, che nella lettera di intenti è fissata in due anni, e l' estensione del progetto a 250 città.

«La definizione del piano strategico di Enel Open Fiber è un importante passo avanti per la realizzazione degli obiettivi previsti dall' agenda digitale europea e dalla strategia italiana per la banda ultralarga - ha detto Starace -. Passare la fibra attraverso la nostra rete elettrica, che arriva nelle aziende e nelle case di 32 milioni di italiani, consente una copertura capillare del territorio nazionale a costi competitivi, creando valore per Enel e per tutti gli operatori che vorranno usufruire di questa nuova importante infrastruttura».

leri il manager, durante la conference call per la presentazione dei conti 2015, ha spiegato che il capitale di Eof sarà aperto a partner finanziari con cui condividere il piano di investimenti e che si

<-- Segue

#### Economia e politica

tratterà di «fondi infrastrutturali» che hanno un' ottica di investimento di 5/7 anni. «Se non avessimo avuto la rete di distribuzione non avremmo pensato a investire nella fibra», ha detto Starace rispondendo a una domanda su quanto costerebbe a un altro soggetto, che non può contare sulla possibilità di evitare gli scavi ponendo il filo di tlc accanto ai cavi elettrici, realizzare lo stesso progetto. «Se lo facesse qualcun altro senza il vantaggio della rete costerebbe oltre 3 miliardi di euro» ha poi quantificato. Considerato che nei giorni scorsi Starace aveva parlato di risparmi nell' ordine del 30-40%, rispetto all' investimento dichiarato di 2,5 miliardi il costo per un altro operatore sarebbe di almeno 3,4 miliardi.

Starace ha poi specificato che Enel intende partecipare anche ai bandi che Infratel pubblicherà per le aree C e D e che sono attesi «entro maggio-giugno». Enel non investirà in queste aree, ha aggiunto, «ma parteciperà alla gare per i servizi di posa della fibra (lungo la rete Enel, ndr), di manutenzione e di gestione».

Passando alla presentazione dei conti, Starace ha sottolineato come i risultati 2015 siano in linea con i target annunciati. L' Ebitda di 15 miliardi è stato raggiunto nonostante accantonamenti per 1,5 miliardi a fronte di esodo di personale. Mentre il risultato netto, pari a 2,9 miliardi, sarebbe stato superiore ai 3 miliardi del target se non ci fossero state nuove disposizioni fiscali che hanno determinato un onere aggiuntivo di 182 milioni.

Nel corso della call è emerso che Enel non esclude la possibilità di un buy-back, che comunque non è all' ordine del giorno e non è previsto nell' assemblea di maggio. La misura, alla stregua di altre che possono creare valore per i soci, potrebbe essere presa in considerazione per mitigare l' effetto diluitivo che gli azionisti di Enel subiscono con l' integrazione di Enel Green Power e alla luce del fatto che la società sta procedendo nel piano di riduzione del debito netto(37,5 miliardi a fine 2015), tanto che qualche investitore comincia a porsi il problema di una leva troppo bassa per la struttura finanziaria del gruppo. A proposito di indebitamento, quello lordo si riduce a 52,7 miliardi con un miglioramento di 700 milioni rispetto al target di 53,5 annunciato a novembre. Starace non ha escludo un interesse per il mercato britannico in cui il settore elettrico «sta vivendo una fase di transizione», vista l' incertezza sui programma nucleari di Edf e l' ipotesi di Brexit. Opportunità che Enel potrebbe cogliere, ma nell' eventualità solo con «soluzioni integrate di generazione e reti». Il che lascia pensare a un intervento di Enel GP combinato magari all' acquisizione di una rete di distribuzione. Ma operazioni sono difficilmente ipotizzabili prima del 2017.

Evoluzioni in senso positivo entro il primo semestre sono attese sulla rinegoziazione in corso dei contratti per il gas (sinora ancorati al prezzo del petrolio) che Enel sta rivendendo con vari interlocutori, tra cui l' Algeria. Ieri il titolo Enel ha chiuso in flessione dello 0,46 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA SERAFINI

#### Economia e politica

Sviluppo. Il «Programma» di Intesa Sanpaolo ha raccolto in pochi mesi 300 big del made in Italy con la loro platea di fornitori

# Credito di filiera per 15mila Pmi

Dalla banca un plafond di 18,5 miliardi - Le imprese coinvolte fatturano 55 miliardi

milano Un' azienda, di solito medio-grande, "garantisce" per le sue imprese fornitrici, di solito piccole o anche micro. In questo modo le seconde possono accedere più agevolmente al credito, con condizioni migliori. Di fatto, è come se il loro rating (un indice di affidabilità, diciamo) venisse migliorato dalla banca di riferimento.

È, in estrema sintesi, il meccanismo del credito di filiera, un sistema che sta prendendo sempre più piede in Italia e che permette alle Pmi travolte dallo tsunami della crisi esplosa tra 2008 e 2009 di placare la fame di finanziamenti e di risolvere il problema del credit crunch.

Quanto questa fame sia diventata atavica negli ultimi anni lo si comprende dai numeri del primo bilancio del "Programma filiere" di Intesa Sanpaolo, un progetto nato con l' obiettivo di far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. «Da giugno a oggi abbiamo triplicato le aziende capofiliera coinvolte nel programma» annuncia Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Duplice il risultato: garantire



"ossigeno" a migliaia di Pmi italiane e garantire anche quella rete di fornitori manifatturieri indispensabili agli "ambasciatori" del made in Italy: gruppi come Granarolo, Cucinelli, Prima Industrie, Antinori, Conserve Italia o Sofidel (si veda altro articolo in pagina), solo per citarne alcuni.

I numeri: dalle 90 aziende capofila che hanno aderito sin dall' inizio si è passati alle attuali 300 - poco dopo la scorsa pausa estiva il programma contava già 147 capo filiera: si veda il Sole 24 Ore del 22 settembre 2015 -. Crescita proporzionale, quasi, anche per gli addetti occupati: da 30mila circa a oltre 80mila. L' impatto del programma si è trasferito, ovviamente, anche sugli anelli a monte delle filiere produttive, arrivando oggi a coinvolgere oltre 15mila Pmi a fronte delle 5mila del primo step.

Il giro d' affari complessivo realizzato dai big e dai loro fornitori tocca i 55 miliardi rispetto ai 17 miliardi della fase di lancio.

Soprattutto, il meccanismo ha decisamente incrementato il plafond messo in campo dalla banca: dai 5 miliardi di euro stanziati a giugno si è saliti a 18,5 miliardi. «Di questi - specificano da Intesa Sanpaolo -12,5 miliardi di euro riguardano il credito a breve termine», utilizzato dalle imprese per le esigenze della gestione corrente, e cioè il capitale circolante. Il resto, circa 6 miliardi, è a diretto sostegno degli

<-- Segue

#### Economia e politica

investimenti. Il sistema prevede, oltre alle condizioni agevolate di accesso al credito, soluzion personalizzate per le aziende della filiera e l' utilizzo del reverse factoring evoluto, un sistema di sconto delle fatture elaborato dal Mediocredito Italia, il polo per la finanza d' Impresa del gruppo.

«Il successo di questo nuovo modello - afferma Barrese - si traduce in una crescita reale del credito verso le imprese: si tratta di risorse che sono destinate agli investimenti, all' innovazione dei processi, alla crescita del nostro tessuto produttivo».

E Gaetano Miccichè, direttore generale e responsabile divisione Corporate e Investment Banking di Intesa Sanpaolo, sottolinea come con il Programma filiere sia stato «avviato un meccanismo propulsivo per lo sviluppo dei settori industriali d' eccellenza del nostro Paese». Sulle circa 300 capofila la maggioranza appartengono all' agroalimentare (85), a meccanica o metalmeccanica (69), alla moda (34). La divisione Corporate e Investment (che si occupa della grandi aziende) «ha già coinvolto nel progetto 14 gruppi industriali, che complessivamente generano un fatturato pari a circa 11 miliardi di euro e occupano oltre 30 mila lavoratori. Favoriamo l' integrazione di interi processi produttivi, andando a favorire filiere "verticali", che comprendono sia le grandi imprese con capacità di internazionalizzazione sia le Pmi radicate nel territori», aggiunge Miccichè.

CARLO ANDREA FINOTTO

## La Stampa (ed. Canavese)

**Piemonte** 

Avigliana

## Via dei Pellegrini, firmata l' intesa con nove Comuni

E' stato siglato ad Avigliana il protocollo di intesa tra nove comuni, Ente di gestione aree protette Alpi Cozie, gruppi e associazioni, per l' inserimento della Via dei Pellegrini, nel registro dei percorsi sentieristici della città Metropolitana. Nei giorni scorsi i comuni hanno approvato la delibera. A sostegno dell' iniziativa è presente il Cai che opererà in vari interventi sui sentieri. La Via dei Pellegrini con il suo tracciato storico rappresenta la continuità ideale del Sentiero dei Franchi, verso la Collina Morenica di Rivoli, e con l' estensione oltre la Dora un anello percorribile tutto il periodo dell' anno. I comuni avranno il compito di coinvolgere gli operatori per il rilancio del turismo sostenibile. [G. MAR.]



## La Stampa

Lombardia

## "Aziende, patto tra Milano e Torino per spingere l' Italia verso la ripresa"

Rocca (Assolombarda): insieme 150 miliardi di export. E per Confindustria propone Vacchi

«Per certi versi l' Italia è fuori dalla crisi, ma la curva della ripresa resta piatta. Il pericolo è quello di non ripartire, di rimanere in una situazione stagnante come il Giappone. Rischiamo che l' Italia e le sue imprese si accontentino di disegnare il proprio futuro su un foglio più piccolo. Invece bisogna guardare a un foglio più grande e progettare su quello». Gianfelice Rocca, presidente dell' Assolombarda, la maggiore associazione imprenditoriale di territorio italiana, vuole ripartire dai territori per trascinare il Paese e propone un' alleanza che dalla sua Milano si allarghi proprio alle imprese di Torino e Piemonte. Per questo chiede ai colleghi torinesi, anche sulla presidenza di Confindustria, «una scelta che guardi al futuro perché non possiamo più permetterci la staticità».

## Perché dovrebbe servire un' alleanza tra imprese del Piemonte e della Lombardia?

«Dal 2008 a oggi le aziende piemontesi sono scese da 422 mila a 394 mila; quelle manifatturiere da 50 mila a 38 mila. La grande crisi ha fatto pagare il suo prezzo, ma non ha intaccato il potenziale di innovazione e di competitività del sistema. Infatti quelle stesse



imprese piemontesi, pur essendosi ridotte di numero, oggi esportano per 38 miliardi l' anno, cioè il 20% in più del 2008, mettendo insieme anche un sistema virtuoso tra università, aziende private e istituzioni pubbliche».

Non basta? «Sono buoni dati se confrontati a quelli della Baviera, che nello stesso periodo ha aumentato l' export del 16%; meno buoni se si guarda al Baden Württenberg, dove la crescita è del 30%.

E solo pensando in grande, e decidendo di competere con le migliori regioni in un mondo che sta correndo, che abbiamo un futuro. L' asse Milano-Torino, con le imprese di Lombardia e Piemonte che esportano assieme 150 miliardi l' anno, ha tutte le carte in regola per giocare questa partita». Una partita per la quale, si lamenta, mancano le risorse...

«Spesso le risorse ci sono, ma anche le inefficienze - in particolare nella grande macchina dello Stato -

## La Stampa

<-- Segue Lombardia

che possono essere ridotte. Pensiamo ad esempio alla Sanità. Se allineassimo la produttività del settore con quella dei migliori standard italiani, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, si potrebbe risparmiare dal 30 al 40% della spesa attuale, mantenendo quantomeno invariata la qualità per i cittadini».

Torniamo a Torino e Milano.

«C' è un' area che ha in comune i due Politecnici da cui escono il 40% dei nostri ingegneri, un grande aeroporto come Malpensa, anche l' area dell' Expo in cui da Torino si arriva in meno di un' ora: si tratta di distanze tipiche dei grandi sistemi urbani, negli Stati Uniti come in Europa. E proprio queste grandi città, oggi sono fondamentali».

#### Conta più l' area della singola impresa?

«Conta la filiera in cui un' impresa è inserita. Non è più tempo di imprese medie, grandi e piccole con agende differenti. I successi che vediamo sono quelli delle filiere industriali, dove piccoli, medi e grandi collaborano - che si incrociano con i successi delle aree. E i nodi fondamentali di questa rete sono le grandi città, con il loro patrimonio di capitale umano e capitale materiale» Proprio sul futuro dell' area Expo si sprecano già le polemiche, con l' accusa al governo di avere un approccio dirigista alla creazione del nuovo polo tecnologico.

Non il miglior preambolo.

«Non mi pare uno scandalo che in settori dove non c' è grande massa critica intervengano delle scelte politiche per indirizzare i fondi e stabilire cosa far crescere. La scelta di fare dell' area Expo un polo scientifico legato alla «medicina di precisione», quella che curerà ciascuno di noi in modo specifico, è importante. Anche qui le imprese di Torino e del Piemonte, con la loro esperienza sui Big Data, hanno molto da dare».

Dai progetti ai nomi per la presidenza di Confindustria. L' Assolombarda, che lei guida, sostiene Alberto Vacchi. Torino appoggia invece Vincenzo Boccia.

«La mia scelta non riguarda le persone, che sono entrambe valide, ma un' idea dell' impresa e del ruolo che può svolgere: servono aziende che vivano radicate nel territorio, spendendo in ricerca e sviluppo e creando innovazione, ma poi siano con la testa nel mondo e anche a Bruxelles, dove si prendono le decisioni fondamentali».

#### Vacchi si presenta come l' outsider che vuole cambiare molto. È necessario?

«Non si tratta di cambiare per cambiare, ma di avere un ruolo diverso in questo Paese.

Oggi non possiamo più permetterci la staticità».

Obiezione. Comunque vada a finire la scelta del presidente di Confindustria, con Renzi conterete pochissimo...

«Abbiamo bisogno di una Confindustria che non sia dei piccoli o dei grandi, ma che abbia istanze che servono a tutte le filiere di imprese. E di una Confindustria che sui temi dell' innovazione e della competitività, dove ha molto da dire, deve confrontarsi in continuazione con il governo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO MANACORDA

# La Repubblica (ed. Milano)

Lombardia

# De lesu nominato nuovo questore Allarme terrorismo più agenti sul metrò

DOPO un anno e otto mesi alla guida della Questura di Bari, Antonio De Iesu, 60 anni, è il nuovo questore di Milano. La notizia è arrivata direttamente dal ministro dell' Interno, Angelino Alfano, che ha augurato "buon lavoro a un brillante servitore dello Stato". Nato a Napoli, entrato giovanissimo nell' accademia di Polizia, De Iesu ha intrapreso da subito una carriera da "operativo". Negli anni '80 viene scelto per far parte della Squadra speciale anticamorra a Napoli. Ex questore di Avellino e di Salerno, nel luglio 2014 arriva a Bari, dove lavora molto per l'innalzamento della sicurezza in città, sia combattendo i reati predatori (furti e rapine) che studiando strategie di contrasto alle organizzazioni mafiose. Negli ultimi mesi ha collaborato con le associazioni sul territorio per invogliare le vittime delle estorsione a denunciare. In tema sicurezza si annunciano pattuglie integrate sulle metropolitane, dove ai poliziotti della Polmetro già impegnati nei loro servizio antiscippo verranno affiancati carabinieri, finanzieri e agenti di Polizia locale. Dopo Zaventem e Maelbeek, non poteva che dedicarsi alla sicurezza dei trasporti il Comitato provinciale per l'ordine e la



sicurezza di ieri mattina, presieduto in Prefettura da Alessandro Marangoni. «C' è la massima attenzione possibile su tutta la città metropolitana e per ogni trasporto massivo di persone - spiega il prefetto - il grado di allerta formale è sempre il secondo ma ovviamente con particolare attenzione in vista delle festività pasquali e della contemporanea presenza di molti turisti.

Ma non ci sono segnali specifici al momento che riguardino Milano. Se si verificassero, prenderemmo le misure necessarie, ma al momento mi sento di rassicurare tutti». (m.pi.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA L' ANNUNCIO Proviene da Bari. In passato era stato ad Avellino e Salerno SESSANT' ANNI Antonio De Iesu, 60 anni, è originario di Napoli PIAZZA DUOMO Rafforzata la presenza delle forze dell' ordine nelle zone sensibili.

#### Veneto

Il percorso del Banco. Si chiude un percorso avviato nel 1993 con con l' Opa su San Geminiano e San Prospero

## Verona, l' abbraccio con Milano dieci anni dopo lo scontro sulla Lodi

La mappa del Banco Popolare è quella di un viaggio ideale, da est a ovest, lungo alcuni dei principali centri del tessuto produttivo della pianura Padana. Verona, Lodi, Novara, senza dimenticare le deviazioni non secondarie sulla via Emilia.

Tappe a cui ora si aggiunge Milano, con il suo rilievo anche simbolico.

Il Banco Popolare nella sua struttura attuale, quella che convolerà a nozze con Bpm, nasce nel 2007, ma la sua storia non può essere separata da quella delle tre banche cooperative che ne costituiscono il nucleo: la Popolare di Verona, fondata nel 1867, la Popolare di Novara, costituita nel 1871 e la Popolare di Lodi, la prima banca popolare a vedere la luce nel nostro Paese (anno di nascita 1864). Tre istituti cresciuti in parallelo per oltre un secolo, accanto e insieme ai territori di riferimento, in un rapporto simbiotico che spesso si è allargato ai più disparati momenti della vita quotidiana dei cittadini. Dai diari distribuiti gratuitamente agli alunni delle scuole elementari alle lezioni di educazione finanziaria, che a volte si traducono nell' apertura del primo libretto di risparmio: i nuovi clienti si coltivano anche così.



Il percorso di crescita dimensionale delle tre banche, in ogni caso, compie il primo vero salto di qualità circa trent' anni fa, a cavallo tra gli anni Ottanta e i Novanta del secolo scorso. Da una parte la Popolare di Novara, che al termine di un itinerario di sviluppo per linee interne era diventata la prima Popolare italiana per numero di filiali e di soci, dall' altra Verona e Lodi, entrambe decise a imboccare anche la strada della crescita esterna, rendendosi protagoniste del processo di semplificazione e consolidamento del sistema bancario italiano. L' istituto scaligero promuove così la prima offerta pubblica di acquisto lanciata su una banca: è il 1993 e con un' Opa conquista il controllo del Banco di San Geminiano San Prospero, lo storico "Banco dei Santi" che porta il nome dei patroni di Modena e Reggio Emilia. È poi del 1997, sempre targata Bpv, l'acquisizione del Credito Bergamasco dal Crédit Lyonnais, operazione che riporta in mani italiane il controllo dell' istituto lombardo.

Quanto alla Lodi, il salto dimensionale prende il via a metà anni Novanta, periodo in cui l' istituto si propone come polo di aggregazione per banche medie e piccole secondo un modello federale: tra i

<-- Segue Veneto

principali target ci sono un gruppo di banche locali siciliane e, nel 1999, le tre "Casse del Tirreno" (Lucca, Pisa e Livorno).

Strade di crescita che si uniscono per la prima volta all' inizio degli anni Duemila: nel 2002 nasce infatti il Banco Popolare di Verona e Novara (Bpvn), allora sesta banca italiana e primo polo creditizio di matrice popolare a rilevanza ormai nettamente nazionale. Per la Popolare di Lodi, uscita malconcia dalla fallita avventura Antonveneta e dalle vicende giudiziarie collegate, si avvia invece nel 2006 la necessaria ricerca di un partner per il rilancio. A spuntarla è la Bpvn, al termine di un testa a testa proprio con la Popolare di Milano: è il battesimo del Banco Popolare.

Il gruppo si presenta oggi alla prova del progetto di fusione con Bpm forte di 1.800 sportelli, oltre 220mila soci, 17mila dipendenti e attivi per 120 miliardi, dopo aver sciolto negli ultimi anni una serie di nodi particolarmente delicati: dal turnaround della Lodi, tornata in utile nel 2009 dopo cinque anni di perdite grazie alla cura messa in atto dall' ad Pier Francesco Saviotti, alla soluzione del caso Italease, che ancora oggi porta in dote un consistente ammontare di crediti deteriorati. La creazione della banca unica di gruppo, con l' incorporazione delle controllate, il rafforzamento patrimoniale in vista degli esami Bce, varato, prima tra le banche italiane, già nel gennaio 2014 e il recupero generale di efficienza hanno quindi consentito all' istituto di entrare nell' era della Vigilanza unica europea con tutte le carte in regola e di partecipare fin dalle prime battute ai ragionamenti sul consolidamento innescato dalla legge di Riforma delle Popolari. E di passare per primi dalle parole ai fatti, coronando quello che già nell' ottobre 2014, prima del blitz del Governo e dell' obbligo di trasformazione in Spa, Saviotti definiva «un sogno»: l' aggregazione con Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO PARONETTO

## La Nuova di Venezia e Mestre

Veneto

il monito di zoppas (confindustria)

# «La Tari dev' essere applicata in maniera più omogenea»

«Dopo due anni dall' istituzione della Tari (la Tassa sui rifiuti)» dichiara il presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas «non si può dire che il tributo sia applicato in modo omogeneo nei Comuni della nostra area metropolitana. I regolamenti comunali, infatti, applicano la norma nazionale in maniera differenziata. Tra gli aspetti più negativi per le imprese va segnalato che varia da Comune a Comune la modulazione dell' esenzione dalla Tari delle aree produttive. Questo comporta che le aziende, sebbene la legge nazionale imponga loro di smaltire i rifiuti speciali con soggetti diversi dal servizio pubblico di raccolta, si trovano spesso costrette a sostenere un doppio costo: sia quello della Tari che quello per lo smaltimento dei rifiuti speciali».

«La stessa disomogeneità di applicazione dell' esenzione» continua Zoppas «si ritrova per i magazzini di materie prime connessi alla produzione industriale. Solo in 10 (sui 44 Comuni dell' area metropolitana) viene applicata l' esenzione come previsto dalla legge, negli altri sono applicate tariffe percentuali di riduzione diverse da Comune a Comune»



«Questa disomogeneità» denuncia il presidente degli industriali «rappresenta una criticità per lo sviluppo economico dell' area, che potrebbe invece essere avvantaggiata da un sistema di raccolta dei rifiuti urbani gestito in maniera coordinata dalle tre società (Veritas Spa, Asvo spa e Alisea Spa) tutte appartenenti al Gruppo Veritas, che potrebbero mettere a fattor comune le economie derivanti da un sevizio prestato in area così vasta.

L' azione di aggregazione dei Comuni nella Città Metropolitana deve dare riscontro anche con l' applicazione omogenea dei principi normativi della Tari, eliminando le differenze».

# La Repubblica (ed. Bologna)

**Emilia Romagna** 

**IL CASO** 

## Fiera, domani assemblea dei soci Cna torna in cda con la Barbieri

A SORPRESA la Cna torna a sedere nel vertice della Fiera. Nella lista per il rinnovo dei vertici, che verrà approvata nell' assemblea di domani, c' è anche il nome di Cinzia Barbieri, segretaria della sede bolognese di Cna. L' associazione degli artigiani, però, da quando decise di vendere le sue quote dell' expo non è più azionista. A sceglierla è stato il sindaco Virginio Merola, che ha deciso di non rinnovare i vecchi consiglieri. Oltre alla Barbieri, gli enti locali hanno proposto due dirigenti della Città metropolitana: Giovanna Trombetti e Alessandro Delpiano, che lavorano negli uffici provinciali sui temi dello sviluppo economico e la pianificazione territoriale. Nel pacchetto dei pubblici anche il nuovo presidente Franco Boni, che prenderà il posto di Duccio Campagnoli alla guida della Fiera, e la segretaria della Camera di Commercio, Giada Grandi, che sarà vicepresidente con Gianpiero Calzolari (coop) e Roberto Kerkoc (industriali).

(en. m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Nazione (ed. Firenze)

**Toscana** 

# Inceneritore, Forza Italia ora dice no Tauriello: «Progetto già vecchio»

La candidata sindaco: «Per me non è più solo questione di sede»

FINO ad oggi il no di Forza Italia all' impianto di incenerimento rifiuti di Case Passerini riguardava solo la sede, ora invece, la contrarietà sembra allargata al progetto stesso. La nuova posizione è stata espressa martedì sera da Maria Tauriello, candidata sindaco di Forza Italia e Lega Nord, durante la trasmissione web «Scusate l' interruzione» di Radio Geronimo e ribadita poi, il giorno dopo, come uno dei punti principali del programma per le prossime amministrative.

«Sull' inceneritore - spiega infatti - dopo un lungo approfondimento con gli amici alleati mi sento di assumere una posizione più netta di quanto Forza Italia non abbia fatto in passato, per lo meno qui da noi a Sesto Fiorentino. Fino a oggi, infatti, eravamo fortemente contrari all' errata localizzazione a Case Passerini dell' inceneritore in una zona già pesantemente sacrificata dal punto di vista sanitario ed ambientale. Oggi vorrei essere più chiara: siamo e restiamo contrari all' impianto e guardiamo con favore al ricorso al Tar che già l' amministrazione campigiana ha promosso



avverso il rilascio dell' autorizzazione a costruire da parte della Città metropolitana».

La posizione della neo candidata sindaco appare convinta: «Sono madre di due figli e per questo mi sento vicina a tutte quelle mamme che da mesi si stanno attivamente occupando di far riflettere la nostra comunità circa i rischi che deriverebbero dall' accensione dell' impianto. Un impianto del quale si discute dal 2000, nato vecchio, basato su tecnologie antiquate, che per un terzo potrà bruciare rifiuti speciali e per un terzo rifiuti provenienti da altre zone, esterne all' Ato. Sono inoltre preoccupata del fatto che la 'soluzione inceneritore' non chiuderà affatto il ciclo dei rifiuti, producendo infatti un' alta percentuale di scorie e ceneri tossiche, la cui gestione, nella Autorizzazione Integrata Ambientale viene delegata alla società Q.tHermo senza alcuna prescrizione di controllo».

La dura ed inedita posizione contro l' impianto però non porta il centrodestra, sottolinea Tauriello, «a concordare con quanti si siano persuasi dell' intangibilità assoluta del territorio circostante. Siamo e restiamo per uno sviluppo sostenibile e competente con l' ambiente e la tutela della salute di tutti noi». Sandra Nistri.

SANDRA NISTRI

#### Marche

Competitività. Nel Fabrianese l' obiettivo è riportare la produzione di beni e componenti che le aziende acquistano altrove

## Marche, 70 milioni alle aree in crisi

Fari puntati sulla reindustrializzazione e il rilancio di Fabriano, Pesaro e Ascoli

ANCONA Sono in arrivo almeno 70 milioni di fondi pubblici per il rilancio e la reindustrializzazione delle tre aree di crisi delle Marche: Fabriano (in stallo dal 2010 dopo la disfatta dell' Antonio Merloni), Pesaro (il distretto del mobile, la cui débâcle è stata riconosciuta dalla Regione lo scorso dicembre) e Ascoli, area di crisi complessa (la più grave) tra la Valle del Tronto e la Val Vibrata, dichiarata dal ministro Federica Guidi lo scorso 10 febbraio.

È di ieri la notizia che il Mise, attraverso Invitalia, ha rimodulato e sbloccato 26 milioni di incentivi della legge 181/89 per i 73 comuni tra Marche e Umbra alle prese con il deserto lasciato dalla chiusura dell' Antonio Merloni. Per sei anni l' accordo di programma - allora il plafond era di 35 milioni - è rimasto lettera morta e non un euro è stato speso, «a causa della macchinosità e della rigidità dell' accesso ai fondi, che hanno dissuaso chiunque a investire nella zona appenninica», sottolinea Roberto Ghiselli, segretario Cgil Marche. La speranza è che la versione semplificata dell' accordo ministeriale pubblicato ieri sblocchi dopo sei anni l' impasse (domande dal 1°



giugno, almeno 1,5 milioni di spese con agevolazioni che coprono fino al 75% dell' esborso). Nel frattempo la crisi ha sortito per lo meno l' effetto benefico di far sedere attorno a un tavolo, per la prima volta, tutte le associazioni della provincia - Confindustria, Cna, Confartigianato e Confcommercio - per condividere un progetto comune di rilancio del comprensorio: è nato così poche settimane fa il piano "Fabbrica etica diffusa" con l' obiettivo di riportare nel Fabrianese la produzione di beni e componenti che le aziende stanno comprando fuori dal territorio. Un territorio al collasso, dove un' azienda ogni otto ha chiuso, inserito in una provincia che non sta meglio: dal 2007 a oggi l' Anconetato ha perso il 18,4% della ricchezza industriale, 20 punti di export e ha triplicato il tasso di disoccupazione (dati Infocamere, Istat e Unioncamere-Prometeia).

Per l' Ascolano, invece, si è messo al lavoro a inizio mese il team di Invitalia che dovrà definire e attuare il "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale del Piceno e della Val Vibrata" (prima area di crisi industriale complessa interregionale in Italia, coinvolge 53 comuni tra Marche e Abruzzo) ed entro tre mesi dovrebbe essere pronta la bozza. Di cifre ancora non si parla, anche perché il contributo ministeriale non sarà a pioggia ma calibrato sui singoli progetti presentati. «Ma Confindustria Ascoli

<-- Segue Marche

Piceno - dice il presidente Simone Mariani - ha già raccolto tra gli associati 18 piani di reindustrializzazione per 123 milioni di investimenti e oltre 300 nuovi posti di lavoro».

Tra finanza agevolata e coperture a fondo perduto (fino al 75% delle spese) è facile stimare l' arrivo di almeno altri 20 milioni di aiuti.

Ulteriori 17 milioni di euro sono stati stanziati per tutte e tre le aree di crisi dalla Regione Marche, grazie ai fondi Por-Fesr 2014-2020. «È questione di poche settimane, stiamo cercando di far confluire in un unico bando tutte le misure per le Pmi volte a promuovere investimenti produttivi e rilancio occupazionale, quindi start-up, reshoring, ampliamenti, diversificazioni», spiega l' assessore alle Attività produttive delle Marche, Manuela Bora.

Per la crisi del Pesarese si aggiungono i 6 milioni del bando regionale appena lanciato per valorizzare il "made in" del comparto legno-mobile, «ma l' impressione è che gli incentivi arrivino tardi», commentano gli industriali. Il secondo distretto del mobile italiano dopo aver perso oltre il 21% del valore e 2.500 imprese in otto anni (con una quota di disoccupati quadruplicata all' 11,6%) nel 2015 ha messo a segno un recupero sia dell' export (+11,4%) sia della produzione (+4,1%). Diverso il discorso nell' Ascolano, dove l' addio delle multinazionali richiamate negli anni '70 dai benefici della Cassa per il Mezzogiorno ha lasciato sul terreno i danni maggiori, a partire dall' assenza di vocazione imprenditoriale locale. Dal 2007 è andato in fumo il 20% del Pil, non compensato né da agricoltura né dai servizi, 600 aziende hanno chiuso, 1.200 persone stanno finendo la mobilità. «La speranza è che parta il polo tecnologico Hub21 (di cui si parla dal 2010, ndr) la consapevolezza è che ci si riempie la bocca di start-up, ma la maggior parte chiude finiti gli incentivi e non crea posti di lavoro», conclude il segretario Cgil di Ascoli, Paola Giovannozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI

## La Repubblica

Lazio

#### DOPO LA DENUNCIA ANAC

# Appalti irregolari Ora la Procura indaga sulle mense per nidi e primarie

Dalla segnalazione a dicembre dell' Anac, parte la nuova inchiesta su presunti appalti irregolari. I pm romani si concentrano sulla validità delle gare per l' assegnazione del servizio mensa in alcuni asili nido, scuole materne ed elementari della capitale. L' inchiesta a piazzale Clodio è stata affidata al sostituto procuratore Erminio Amelio. SERVIZIO A PAGINA VIII.



## La Repubblica

Lazio

# Mense a scuola nuova inchiesta sugli appalti per nidi e primarie

Le indagini dalla segnalazione degli ispettori dell' Anac Nel mirino le ditte di catering

GIUSEPPE SCARPA PARTE da una segnalazione dell' Anac una nuova inchiesta della procura su presunti appalti irregolari.

Questa volta i pm romani si concentrano sulla validità delle gare per l'assegnazione del servizio mensa in alcuni asili nido, scuole materne ed elementari della capitale. L'inchiesta a piazzale Clodio è stata affidata al sostituto procuratore Erminio Amelio, ed è nata in seguito a una segnalazione, lo scorso dicembre, dell' Autorità nazionale anticorruzione.

Tutto è cominciato da un' indagine sul campo affidata ai carabinieri, alla fine dello scorso anno, nell' ambito di un protocollo d' intesa tra i militari e la stessa authority. Un' inchiesta su scala nazionale condotta per verificare l' assegnazione di "appalti pubblici e della sicurezza alimentare delle mense scolastiche". Le presunte anomalie sono state rilevate anche nella capitale. E così tra Roma e provincia il Nas dei carabinieri ha acquisito la documentazione di quattro istituti su cui si sospettano delle irregolarità, tutto il materiale è stato poi consegnato all' Anac. Ora la procura ha aperto un fascicolo per il reato di abuso d' ufficio.



A piazzale Clodio altre due inchieste sono state avviate, sempre sulla base di alcune segnalazioni dell' Autorità nazionale anticorruzione.

La prima, e più importante, riguarda appalti sospetti sul Lungotevere assegnati per il Giubileo, relativi al rifacimento del manto stradale e dei marciapiedi. Possibili gare anomale su cui i pm Paolo D' Ovidio e Corrado Fasanelli vogliono vederci chiaro.

Ancora da stabilire il titolo di reato che può andare da un più "blando" abuso d' ufficio fino alla corruzione, qualora dovessero emergere ipotesi di tangenti. Di fatto l' inchiesta non è che agli inizi ed è partita appena due mesi fa. Sul campo le indagini sono state delegate al nucleo di polizia tributario della Guardia di Finanza. Dei primi documenti sono stati già acquisiti dalle fiamme gialle e sono ora al vaglio della magistratura inquirente. L' inchiesta si concentra sui lavori di "riqualificazione delle rete viaria" e nello specifico sia la "pavimentazione stradale", che "il risanamento dei marciapiedi" su entrambe le rive del Lungotevere nelle immediate vicinanze del Vaticano.

Oltre agli appalti su strade e mense scolastiche la collaborazione tra Anac e procura abbraccia anche la

24 marzo 2016 Pagina 8

## La Repubblica

<-- Segue Lazio

regolare assegnazione di tre canili e un "gattile" comunali. Procedure di aggiudicazione sospette su cui Raffaele Cantone, nell' ultima relazione dell' Autorità anti corruzione depositata lo scorso 10 marzo, si sofferma. Sulla vicenda il pm Alberto Pioletti ha aperto un fascicolo per abuso d' ufficio. L' indagine si concentra sulla gestione affidata dal 2010 al 2014, sempre a favore di un' unica associazione, Volontari Canile di Porta Portese Onlus (Avcpp), dei Canili della Muratella, di Vitinia, di Ponte Marconi e dell' Oasi felina di Porta Portese. L' Avcpp avrebbe vinto un primo bando a cui, però, sarebbero seguite continue proroghe. Un iter sospetto che desta non poche perplessità tra gli inquirenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Le indagini del Nas sono partite un anno fa da verifiche sulla sicurezza alimentare.

GIUSEPPE SCARPA

## Cronache di Napoli

Campania

Il Pd critica l' assenza degli assessori in commissione Ambiente, gelo tra Oliviero e Bonavitacola

## Rifiuti, la giunta non fa niente per la multa Ue

Viglione: il piano regionale è bloccato, indecente che i campani paghino le conseguenze

NAPOLI (lole) - La giunta regionale di Vincenzo De Luca finisce sotto attacco per aver disertato, ieri, la riunione della commissione regionale Ambiente. Se i consiglieri del Movimento 5 Stelle accusano l' esecutivo di non fare niente per la multa Ue, non si può dire che la maggioranza assolva dalle responsabilità il numero uno di Palazzo Santa Lucia e il suo vice Fulvio Bonavitacola. Cosa sarà successo tra i due e il presidente della commissione Gennaro Oliviero? Se è vero, come spesso ripetuto dal consigliere piddino, che non ci sono problemi di 'filiera istituzionale', come mai critica l' atteggia mento della giunta che pare non crucciarsi troppo della multa salata inflitta dall' Ue?

"In Campania - ha detto ieri a margine della commissione disertata dagli assessori - va affrontato il tema della pesatura dei rifiuti, che deve avvenire a valle e non a monte, e quello del completamento dell' impiantistica esistente. Si tratta di temi importanti che richiedono un' approfondita discussione per giungere in tempi rapidi ad una rivisitazione del Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani.

Dobbiamo approvare un Piano che tenga conto e corregga tutti questi aspetti e che ponga fine alla circolazione 'turistica' dei rifiuti



sul nostro territorio". Insomma, tanti nodi al pettine e nessuno che se ne curi. Sull' impiantistica la giunta si è detta contraria alla costruzione di un nuovo ter movalorizzatore, prevista dallo Sblocca Italia, per contro è intenzionata a puntare sugli impianti, sembra tra sette e dieci, di compostaggio. Critici rispetto all' assenza degli esponenti di giunta in commissione, anche i pentastellati. "I cittadini campani - evidenzia Vincenzo Viglione - continuano a pagare gli interessi di mora quotidiani per le sanzioni commutate con la sentenza della Corte europea all' Italia e manca un piano d' impiantistica. Una volta e per tutte la Giunta e la maggioranza dicano cosa intendono fare con la legge e il piano rifiuti in Campania".

VINCENZO DE LUCA

## La Stampa

Calabria

#### 'Ndrangheta

## Voto di scambio Arrestati quattro politici del Pd

Da oltre 15 anni al Comune di Rende importante centro vicino a Cosenza, sede dell' Unical, l' università più importante della Calabria - la mafia avrebbe controllato la politica, fatto patti con amministratori in cambio di voti, infiltrato le istituzioni e gestito appalti e posti di lavoro. E' questo il quadro che emerge dall' inchiesta dei pm dell' Antimafia di Catanzaro Vincenzo Luberto e Pierpaolo Bruni, culminata ieri nell' arresto di 10 persone, tra cui Sandro Principe, uomo forte del Pd in Calabria, ex sottosegretario, assessore e consigliere regionale, capogruppo Pd e più volte sindaco di Rende. Insieme a lui sono finiti ai domiciliari anche Umberto Bernaudo, già sindaco di Rende, l'ex assessore comunale Giuseppe Gagliardi e l' ex consigliere e assessore provinciale Pietro Ruffolo. A loro si aggiunge l' ex consigliere regionale Rosario Mirabelli, prima con Ncd e alle ultime regionali candidato nella liste del presidente di Regione, Mario Oliverio. Arrestati anche quattro affiliati della cosca Lanzino-Ruà, quella che controlla l' Alto Jonio cosentino e con cui la politica rendese è accusata di essere scesa a patti dal 1999 a oggi, in cambio di voti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



GIULIA VELTRI

#### Calabria

'Ndrangheta. Ai domiciliari Sandro Principe

## Voto di scambio con i clan: 10 arresti a Cosenza, anche ex sottosegretario Pd

L' ago della bilancia politica era la 'ndrangheta. A Rende, nel cosentino, le cosche avrebbero controllato le primarie del Pd e le elezioni amministrative dal 1999 al 2011. Tutto era destinato a creare un vantaggio elettorale all' ex sindaco, Sandro Principe, noto per aver rivestito la carica di sottosegretario al Lavoro dal 1992 al 1994. Il politico, fino a gennaio 2015 consigliere regionale Pd. è stato arrestato assieme a tre suoi fedelissimi: Umberto Bernaudo, anche lui ex sindaco di Rende, l' ex assessore Giuseppe Gagliardi, l' ex consigliere provinciale Pietro Ruffolo. Arrestato anche l' ex consigliere regionale Rosario Mirabelli, tra i candidati alle scorse elezioni regionali con la lista del governatore Mario Oliverio.

Tutti ai domiciliari.

Stando all' accusa avrebbero avuto saldi rapporti con la cosca Lanzino-Ruà, da cui avrebbero ottenuto voti in cambio di concessioni per appalti e servizi. Nei loro confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione elettorale aggravata. Stando all' accusa del procuratore capo di Cosenza,



Dario Granieri, Principe, assieme a Bernaudo e Ruffolo, avrebbero «orientato l' operato e le decisioni dei dirigenti del Comune di Rende, così agevolando e rafforzando la cosca Lanzino-Ruà aumentandone il prestigio e la capacità di infiltrazione nel territorio in cui la stessa operava». In cambio, «quale corrispettivo», avrebbero ottenuto da presunti «sodali della cosca» Adolfo D' Ambrosio, Michele Di Puppo, Francesco Patitucci e Umberto Di Puppo, «l' impegno elettorale consistito nel procacciamento di voti con metodo mafioso». Un appoggio di cui avrebbero beneficiato anche altri «candidati espressione della coalizione facente capo al Principe».

Oltre ai cinque politici, in tutto le misure cautelari disposte hanno riguardato 10 persone.

L' indagine nasce dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, poi riscontrate dagli investigatori dei carabinieri. In particolare, è illustrato il ruolo di Franco Santelli, fratello del dirigente comunale di Rende, Lello Santelli, inquadrato come un soggetto «vicino ad ambienti massonici e politici». Il collaboratore di giustizia racconta che «Santelli era un soggetto che si impegnava nella campagna elettorale a favore del Principe». Illustra anche un incontro avuto assieme allo stesso faccendiere: «Mio padre e la mia famiglia disponiamo di un notevole bacino di voti, il Santelli lo ebbe a riferire al Principe

<-- Segue Calabria

e quindi entrambi si dimostrarono interessati a ricevere i nostri voti, anche perché sia il Santelli che il Principe erano ben consapevoli del fatto che noi avremmo mosso e orientato i voti della criminalità organizzata di cui noi facevamo parte, quali Adolfo D' Ambrosio e Umberto Di Puppo, i fratelli Provenzano, la famiglia Terrazzano». Tra i vantaggi che Principe avrebbe concesso alla 'ndrangheta c' è l' apertura di un bar, ma anche di una cooperativa che otteneva numerose commesse col Comune. Secondo il collaboratore la coop aveva anche la funzione principale di finanziare la cosca Lanziano-Ruà attraverso il 50% dello stipendio di tutti i dipendenti. Sandro Principe, che ha ribadito la «linearità della sua condotta», ha annunciato di essersi già autosospeso dal Pd.

IVAN CIMMARUSTI

## La Repubblica

Calabria

## L' ex sottosegretario al servizio del boss Calabria, dieci arresti

Il patto tra Sandro Principe del Pd e la 'ndrangheta La coop fondata apposta per assumere il capoclan

REGGIO CALABRIA. Era considerata la capofila delle amministrazioni virtuose in Calabria, ma per i magistrati non è che «un sistema fortemente inquinato dalla criminalità organizzata, piegato agli interessi del clan». Si squarcia il velo su Rende, popoloso comune alle porte di Cosenza, per anni feudo storico di Sandro Principe, uomo forte del Pd di Cosenza finito ieri ai domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione elettorale.

Era lui - scrive il gip Carlo Saverio Ferraro - «l' unico capo di quel sistema» che ha regalato la città al clan Lanzino- Ruà.

Sessantasei anni, in politica fin dall' adolescenza con i socialisti, Sandro Principe è stato per lungo tempo uno dei pesi massimi del centrosinistra calabrese.

A 38 anni è in Parlamento da deputato, dove rimane per diverse legislature, quindi sottosegretario al Lavoro per i governi Ciampi e Amato. Poco importa che negli anni 90 il suo nome finisca in una delle prime inchieste sui legami fra 'ndrangheta e politica. La sua stella continua a splendere anche prima che i pm archivino le accuse nei suoi confronti. In Calabria è sindaco della sua città, consigliere.



assessore e capogruppo pd in Regione. Il grave attentato che subisce nel 2004, quando un folle gli spara durante un' iniziativa elettorale, rallenta ma non ostacola la sua carriera, su cui adesso grava l' ombra della 'ndrangheta.

Ma nella sua caduta Principe non è solo. Trascina con sé tre membri storici del suo entourage, l' ex assessore comunale Giuseppe Gagliardi, l'ex consigliere provinciale Pietro Ruffolo e l'ex sindaco di Rende, Umberto Bernaudo. Insieme a loro, Rosario Mirabelli, nella vita transitato nelle liste di cinque partiti, ma nel 2010 eletto in Regione per il centrosinistra coi voti dei Lanzino Ruà. Fatta eccezione per quest' ultimo, sono nomi pressoché sconosciuti fuori dal Cosentino, ma che adesso rischiano di provocare più di un imbarazzo al governatore Mario Oliverio, perché hanno tutti avuto un ruolo nell' ascesa dell' attuale presidente. Se alle ultime regionali Mirabelli ha scelto invano di tornare in Regione con la lista Oliverio presidente, Bernaudo e Ruffolo sono i proconsoli che Principe ha schierato alle provinciali vinte nel 2009 dall' attuale governatore. E anche in quella tornata elettorale, per i pm

## La Repubblica

<-- Segue Calabria

avrebbero pesato i voti raccolti a Rende, dove - scrive il gip - ci sarebbe «un legame storico tra l' intero gruppo criminale e Sandro Principe».

Agli inquirenti lo hanno rivelato i funzionari e i dirigenti che negli anni hanno fatto camminare la macchina amministrativa del Comune, alcuni dei politici che l' hanno guidata (a un ex sindaco Principe, intercettato, si rivolse al telefono così: «Ma pensa a fare il sindaco, che stai facendo il procuratore della Repubblica!»), e tre collaboratori di giustizia: Pierluigi Terrazzano, Roberto Violetta Calabrese e Adolfo Foggetti. E i loro racconti, sulle «regole rendesi » che piegavano i destini della città agli accordi fra Principe e i Lanzino-Ruà, coincidono. Anche quando Principe non deteneva cariche - hanno spiegato tutti ai pm Vincenzo Luberto e Pierpaolo Bruni - era lui a decidere.

Perché era lui ad aver stretto l' accordo con i clan che ha permesso al Pd di dominare per oltre 15 anni la politica cittadina. In cambio i Lanzino-Ruà hanno avuto appalti, concessioni e lavori, ma anche una cooperativa comunale costruita ad hoc, che nel 2008 ha dato lavoro persino al capoclan Ettore Lanzino. Ma non era il solo. Per i pm, tutti i 24 dipendenti erano «appartenenti o comunque contigui» alla cosca. Nel 2014 però il boss Adolfo D' Ambrosio ha deciso che tutto questo non bastava. Intercettato in carcere, dice ai suoi che ci vogliono 100mila euro perché il clan offra il suo sostegno alle regionali, «in silenzio sempre noi... come abbiamo sempre fatto». Almeno fin quando non lo hanno scoperto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Un feudo durato 15 anni a Rende. Quando al sindaco suo successore diceva: "Non fare il pm" Al DOMICILIARI Sandro Principe, 66 anni, esponente del Pd di Cosenza, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione elettorale.

ALESSIA CANDITO

## Corriere della Sera

Calabria

## Voto di scambio con la 'ndrangheta Arrestato l' ex sottosegretario Principe

In politica dagli Anni 70, già socialista e ora nel Pd. «Era uomo dei boss del Cosentino»

RENDE (Cosenza) Era il «padrone» della città di Rende. Ogni scelta politica che ricadeva su quel territorio doveva necessariamente avere il suo assenso, così come le attività dell' amministrazione comunale erano lo specchio delle sue scelte. La lunga carriera politica di Sandro Principe - un passato da socialista e un presente dentro il Pd -, si è fermata ieri davanti alle pesanti accuse della Procura di Catanzaro: concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio; ora è agli arresti domiciliari.

Già sottosegretario al Lavoro nei governi Amato ('92) e Ciampi ('94), ex sindaco di Rende ed ex assessore e consigliere regionale della Calabria (2005-2010), avrebbe costruito il suo potere politico «scendendo a patti» con le maggiori cosche di 'ndrangheta dell' Alto Cosentino: i Lanzino-Rua, gli Abbruzzese (detti gli zingari), i Patitucci e i Bruni - scrivono i magistrati -, dal 2000 in poi avrebbero deciso di puntare su Principe come politico di riferimento, da «mungere» in cambio di

Per il procuratore aggiunto Vincenzo Luberti e il sostituto Pier Paolo Bruni - che hanno coordinato l' inchiesta «The System» -, si spiega così la carriera senza ostacoli di Principe al timone della politica locale fin dagli anni Settanta.



Prima di lui era stato il padre «Cecchino» ad avere le redini del Comune, la cui programmazione urbanistica è stata un esempio per molti altri centri calabresi. Il «modello Rende», però si sarebbe trasformato negli anni in un «sistema Rende», regolato attraverso la spartizione di soldi, clientelismo, affari. E la politica? Solo «merce di scambio».

Il gip ha disposto i domiciliari anche per altri quattro politici legati a Principe: Rosario Mirabelli (Ncd), ex consigliere regionale, Umberto Bernaudo, Pietro Paolo Ruffolo e Giuseppe Gagliardi, entrambi pd, rispettivamente ex sindaco ed ex assessori di Rende. Anche loro avrebbero fatto parte del «patto» politico-mafioso a favore delle cosche locali. In occasione delle tante elezioni, comunali, regionali e anche per le primarie del Pd del 2007, i boss si sarebbero federati per cementare la loro «forza criminale» da spendere per convincere gli elettori a votare per Principe e i suoi. Si parla di soldi, poi,

24 marzo 2016 Pagina 27

## Corriere della Sera

<-- Segue Calabria

100 mila euro, in un' intercettazione dove Adolfo D' Ambrosio, legato al boss Ettore Lanzino, afferma: «No, a me mi deve dare i soldi, cento carte e facciamo quello che volete, in silenzio, come abbiamo fatto sempre!».

Dalle carte dell' inchiesta sviluppata dai carabinieri di Cosenza - grazie alle dichiarazioni dei pentiti, ma anche attraverso le testimonianze di funzionari comunali e da centinaia di file d' intercettazioni -, emerge la disponibilità di Principe a scendere a patti con la criminalità. Anche in modo sfacciato. Proprio per favorire molti esponenti dei clan il politico avrebbe costituito due società municipalizzate dove ha trovato lavoro lo stesso boss Lanzino.

Che il Comune ha continuato a pagare «regolarmente» anche durante gli anni della sua latitanza. Carlo Macrì cmacri@corriere.it.

CARLO MACRÌ

### La Sicilia

Sicilia

## Al voto in 28 Comuni urne aperte il 5 giugno il 19 si va ai ballottaggi

Province, in vista proroga commissari al 30 settembre serve più tempo per l'elezione dei nuovi organismi

PALERMO. La prossima tornata amministrativa, anche in Sicilia, si terrà il prossimo 5 giugno (unica giornata). La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha deciso di allinearsi alla data scelta del governo nazionale. Gli eventuali ballottaggi si svolgeranno il 19 giugno (unica giornata). Il 30 giugno scade il mandato dei commissari straordinari delle ex Province. L' assessore regionale alle Autonomie locali, Luisa Lantieri, ha annunciato in giunta che presenterà un emendamento alla riforma per prolungarne il mandato fino al 30 settembre, per consentire ai nuovi eletti di partecipare alle elezioni di secondo grado dei presidenti dei Liberi consorzi comunali e delle relative assemblee (che saranno formate solo da sindaci e consiglieri comunali) e dell' assemblea della Città metropolitana, giacché, secondo la "riforma Delrio", il sindaco metropolitano dovrà coincidere con il sindaco in carica del comune capoluogo, ovvero Palermo, Catania e Messina.

Quella del 5 giugno è una tornata elettorale che coinvolge solo 28 Comuni e tra questi non c' è alcun capoluogo di provincia. In provincia di Agrigento sono 4 i Comuni che vanno alle



urne: Canicattì, Favara, Montevago e Porto Empedocle (si vota in anticipo, essendosi l' ex sindaco Lillo Firetto candidato ad Agrigento).

Un solo Comune aprirà i seggi in provincia di Caltanissetta, Vallelunga Pratameno; così come in provincia di Ragusa, dove si voterà a Vittoria, in quella di Palermo si voterà a Terrasini, in quella di Trapani le urne saranno aperte solo ad Alcamo per le dimissioni del sindaco.

In provincia di Catania, si vota a Grammichele, con due anni di anticipo (il Comune è commissariato), a Ramacca e a Caltagirone (commissariato). In provincia di Enna si vota a Barrafranca, dove il sindaco è stato sfiduciato, e a Calascibetta dove il primo cittadino si è dimesso.

Ben undici i Comuni della provincia di Messina: Antillo, Capo d' Orlando, Caro nia, Falcone, Ficarra, Galati Mamertino, Patti, Rodì Milici, San Marco d' Alunzio, Sant' Angelo di Brolo e Torregrotta. Poi Ferla, Lentini, Noto e Sortino sono i Comuni della provincia di Siracusa.

Gli eletti di questa mini -tornata elettorale saranno chiamati, con elezioni di secondo tipo, ad eleggere,

### La Sicilia

<-- Segue Sicilia

assieme ai sindaci e consiglieri di tutti gli altri Comuni, gli organi dei Liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane. I commissari straordinari scadranno il 30 giugno. I tempi sono stretti per consentire ai nuovi eletti di partecipare alla sessione elettorale. Non solo, ma si vota anche in alcuni Comuni importanti e popopolosi come Canicattì, Favara, Porto Empedocle, Caltagirone, Capo d' Orlando, Patti, Alcamo, Vittoria, Noto, Ferla e Sortino che con il loro coefficiente - le elezioni di secondo tipo prevedono il voto ponderato - potreb Alta formazione bero essere determinanti per eleggere un rappresentante di questo o di quell' altro partito.

Si dovrà prolungare il mandato dei commissari il cui termine è stato previsto con legge. Serve una nuova norma. Escluso che si consenta il voto solo nei Liberi consorzi comunali e Città metropolitane che non abbiano Comuni coinvolti in Amministrative, perchè si vota in tutte e 9 le ex Province e sarebbe opportuno fare eleggere i nuovi enti intermedi tutti nello stesso giorno.

Per costituire gli organi degli enti di area vasta, bisogna che prima l' Ars approvi il ddl per superare le impugnative del Consiglio dei ministri. L' Ars inizierà le votazioni mercoledì prossimo. Ma reggerà la maggioranza? Per esorcizzare i franchi tiratori, il presidente della Regio ne, Crocetta, farebbe bene a riunire la sua maggioranza. In definitiva, occorre approvare questa riforma prevedendo al suo interno la proroga dei commissari fino al 30 settembre, avendo così il tempo necessario a indire le elezioni con decreto presidenziale e a organizzare la macchina elettorale, considerato che per presentare le candidature sono previsti 30 giorni di tempo.

LILLO MICELI